

ENRICO RENNA

Ex Italico sermone in Latinum. *Per la storia
di una prassi traduttiva tra Otto e Novecento*

SUNTO

Dopo l'Unità, nella Scuola italiana, con alterne vicende, venne istituzionalizzata la prova di traduzione dai classici della letteratura italiana in latino, tenuta distinta dalla composizione nella stessa lingua. Memorabile rimane con 57 ristampe "Lo stile latino" (1893) di Giovanni Battista Gandino, esponente di spicco dell'Università di Bologna, maestro di Giovanni Pascoli. Successivamente vengono recensiti alcuni manuali, tra cui *Meletemata* di Virgilio Paladini e *Scriver latino* di Ugo Enrico Paoli, in cui alla parte teorica relativa allo stile si unisce l'esemplificazione pratica in latino. Infine, dopo le esperienze didattiche di Giovanni Pascoli e Paolo Fossataro, si segnala l'equilibrata posizione di Alfonso Traina sulla traduzione dall'italiano in latino, prima della sua eliminazione.

PAROLE CHIAVE

G. B. Gandino – V. Paladini – U. E. Paoli – P. Fossataro – A. Traina

ABSTRACT

After the Unification, in the Italian School, with ups and downs, the proof of translation from the classics of Italian literature into Latin was institutionalized, kept distinct from the composition in the same language. Memorable remains with 57 reprints "Lo stile latino" (1893) by Giovanni Battista Gandino, a leading exponent of the University of Bologna, teacher of Giovanni Pascoli. Subsequently, some manuals are reviewed, including *Meletemata* by Virgilio Paladini and *Scriver latino* by Ugo Enrico Paoli, in which the theoretical part relating to style is combined with practical exemplification in Latin. Finally, after the teaching experiences of Giovanni Pascoli and Paolo Fossataro, we report the balanced position of Alfonso Traina on the translation from Italian into Latin, before his elimination.

KEYWORDS

G. B. Gandino – V. Paladini – U. E. Paoli – P. Fossataro – A. Traina

«E dal paese in cui vivono Tommaso Vallauri e Giuseppe Gando, è lecito attendere che la lingua latina trovi tuttavia scrittori valenti; si perché senza scriverla punto la non s'intende davvero»

Niccolò Tommaseo

1. Introduzione.

Un discorso sulla didattica del latino e, in particolare, sul radicamento/sradicamento della versione dall'italiano in latino nella scuola italiana, non può prescindere dall'individuazione dei problemi storico-sociali post-unitari, in cui veniva a collocarsi anche l'assetto da conferire alla questione della pubblica istruzione in Italia. Il problema non era di poco momento: bisognava, innanzitutto, procedere a rendere omogenee le strutture, più o meno attestate nelle varie realtà regionali, e a introdurre ordinamenti mirati ed efficaci. Da un lato, si collocava il tradizionale insegnamento scolastico dei Gesuiti e degli Scolopi, dall'altro, si susseguivano, in ritmo serrato, numerosi interventi legislativi ed inchieste da parte dello Stato, per accennarne soltanto alcune, fra le più significative: legge Casati (1859); programmi Mamiani (1860); inchiesta Natoli-Matteucci (1864); legge Coppino (1867); inchiesta Scialoia sulla media superiore (1872); Regio Decreto (1888) per la riduzione delle ore settimanali di greco al Liceo; relazione Pascoli sull'insegnamento del latino (1893), ecc. Il tutto avveniva nel quadro storico di irrisolti contrasti fra Chiesa e Stato e di una forte opposizione di metodi e di vedute tra gli addetti ai lavori, i cosiddetti «umanisti» e i «filologi». I primi, caratterizzati da chiuso nazionalismo, facevano capo a Tommaso Vallauri (1805-1897)¹, maestro dell'Ateneo torinese, virtuoso compositore in latino, il cui «fondo ciceroniano» affondava «in costrutti e vocaboli dei comici e degli storici, della scolastica e del Settecento»². I secondi, invece, aperti alle conquiste scientifiche di derivazione tedesca (linguistica comparata e indoeuropea, filologia, studio del

* Un commosso pensiero rivolgo alla memoria del prof. Mario Capasso, che propiziò la presente ricerca. Esprimo il mio ringraziamento al prof. Giovanni Benedetto per la dotta lettura del mio contributo.

¹ «Il nazionalismo del Vallauri trovava pretesto e alimento nelle polemiche con il Mommsen a proposito del giudizio su Cicerone e con il Ritschl a proposito del nome e del testo di Plauto»: RAICICH 1963, p. 540 n. 47; BENEDETTO 2013, pp. 167-171.

greco), facevano capo a G. B. Gandino, un ex alunno di Vallauri, maestro dell'Ateneo bolognese, assertore di un ben definito latino «ciceroniano», di cui fu indiscusso campione, il quale, però, esente da spirito polemico³, portò nella sua impareggiabile esperienza didattica la lezione di Rossbach e Westphal, per la metrica, quella di Madvig e Schultz, per la sintassi latina, quella di Burnouf, per la lingua greca. Fu anche per merito di Gandino, che la Commissione Scialoia, presieduta da G. Cantoni, sulla scorta delle risposte fatte pervenire «da più di mille persone (a volte non si tratta di singoli, ma di corpi accademici, redazioni di riviste, facoltà universitarie, associazioni politiche e professionali) a tutti i settantasette quesiti proposti»⁴, concluse così la sua relazione finale: «La Commissione è pienamente convinta da ragione e da esperienza che sia necessario ed utile non il comporre in latino, ma il tradurre dall'italiano; ed è lieta che in ciò consentano con essa quasi tutti i professori che hanno risposto al quesito»⁵.

Le innovazioni di area germanica furono avallate dal magistero di Girolamo Vitelli (1849-1935): formatosi alla Normale di Pisa e perfezionatosi con Curtius e, soprattutto, con Ritschl a Lipsia, era subentrato a Domenico Comparetti (1835-1927) sulla cattedra fiorentina di Letteratura Greca; ma il mutato panorama politico internazionale, delineatosi nel primo Novecento, e il conseguente conflitto con gli Imperi centrali nel corso della I Guerra Mondiale, finirono per colpire tali innovazioni d'Oltralpe, giudicate antipatriottiche. È fin troppo nota, al riguardo, la polemica, personale e antitedesca, di Ettore Romagnoli (1871-1938) con Girolamo Vitelli⁶. Per quanto riguarda l'ordinamento della scuola, un terreno sempre fertile di dibattito e di posizioni contrastanti, «smania di novità, insofferenza delle difficoltà scolastiche, pavidità, inerzia od utopia allora come ora contribuivano ad alimentare il riformismo ufficiale»⁷. La Commissione Reale, dopo tre anni di discussioni (1905-1908), culminata in due ponderosi volumi,

² Ved. PIGHI 1956, p. 15.

³ Non così VALLAURI 1873, p. 298 n. 1, che reagiva al ciceronanesimo di Gandino, stigmatizzando chi intendeva «nihil probare quod Tulliano fonte non fluxisset. Namque non ex uno tantum, sed ex optimo quoque auctore ita efflorescat et redundet oportet oratio, ut scriptor nullius vestigia secutus, suus omnino videtur».

⁴ RAICICH 1963, p. 267.

⁵ RAICICH 1963, p. 542.

⁶ Su tale polemica, originata già nel 1899 tra Vitelli e Fraccaroli e culminata nella pubblicazione del libello *Minerva e lo scimmione* da parte di Romagnoli, le cui tesi furono rintuzzate da Giorgio Pasquali, ved. GIANOTTI 2014, pp. 40-45.

⁷ Ved. CALDERINI 1969, p. 7. Della stessa autrice, figlia del grande papirologo, archeologo ed epigrafista Aristide, collaboratrice per vent'anni della Cattolica di Milano per i corsi di composizione latina, docente al Liceo "Melchiorre Gioia" di Piacenza e, soprattutto-

«probabilmente contribuì», nota Rita Calderini, «(come avvenne spesso anche in tempi recenti) a costituire e ad alimentare il pretesto per molti ingenui o sfaticati ad avvilire o screditare la scuola esistente». Nel 1920 Benedetto Croce (1866-1952), ministro della P.I., ebbe l'idea di un esame di Stato alla fine del percorso liceale. Com'è noto tale idea fu ripresa da Giovanni Gentile ed inclusa nella riforma da lui elaborata (1923): col tempo, però, dell'esame ideale di Gentile, così com'era stato da lui vagheggiato, al di là delle apparenze, finì per restare ben poco. «Quale evoluzione avrebbe subito l'esame di maturità per i Licei [...], in seguito alla riforma Bottai [1940], non si può dire con certezza: le due tendenze antiborghese-populista e la selettivo-utilitaristica, in conflitto insieme ed in simbiosi nella riforma Bottai, avrebbero probabilmente collaborato a disgregare ulteriormente la formazione di un'armonica e disinteressata formazione a base umanistica per favorire una più immediatamente utile e concreta preparazione scientifica e tecnica: l'esperienza, cioè la storia, infatti, ha ormai ampiamente dimostrato che quella che esce più malconcia dalle involuzioni demagogico-totalitarie è la cultura umanistica, la più pericolosa, ovviamente, per chi vuole assicurarsi il potere assoluto attraverso al docile ammasso dei cervelli»⁸.

2. La versione in latino da autori e classici italiani come strumento didattico nell'Ottocento.

I primi due esempi in cui ci siamo imbattuti ci riportano all'insegnamento scolastico degli Scolopi: del 1848 sono, infatti, le *Prose italiane da voltarsi in latino* preparate ai giovanetti studiosi da Zeffirino Carini delle Scuole Pie⁹. Nella seconda edizione il volume si apre con esercizi “per le classi minori”, basati, innanzitutto, su frasi e poi prosegue con numerosi brani di argomento sia relativo al mondo pagano sia a quello cristiano. I temi, accompagnati da note in calce, rare e sobrie, che suggeriscono, direttamente, termini ed espressioni in latino, mirano anche all'edificazione della gioventù attraverso i valori umani e cristiani. Sfilano così prose relative a Artaserse, Socrate, Tolomeo e Berenice, Alessandro Magno, Cinea e

to, anima battagliera e indomita del Comitato Nazionale Difesa Scuola Italiana, morta nel 2019 a 101 anni, va ricordato il monumentale volume CALDERINI 1966.

⁸ Ved. CALDERINI 1969, p. 9. Per la ricostruzione delle tematiche e del dibattito legato alla storia dell'istruzione classica nell'Italia post-unitaria, dopo RAICICH 1981, ved. BENEDETTO 2012.

⁹ Ved. CARINI 1848. L'“edizione seconda notabilmente migliorata e ordinata per le classi minori e maggiori” uscì a Firenze, dalla Tipografia Calasanziana, nel 1860.

Pirro, Erennio Ponzio, Ismenia Tebano, Totila ma anche a “Edilberto re di Cantorbery”, Riccardo re d’Inghilterra, Apollinare, patriarca di Alessandria, Alfonso, re di Sicilia, ecc.

L’altro rilevante esempio risale al 1860: si tratta del libro *Cinque serie di esercizi di versione dall’italiano in latino proposte agli studiosi di grammatica, di umanità e di retorica* dal P. Luigi Staderini delle scuole Pie, edito a Firenze, presso la Tipografia Calasanziana. Luigi Staderini, nell’*Avvertenza* del libro, dedicato al P. Alessandro Checcucci, Provinciale delle scuole Pie in Toscana, spiega le motivazioni che l’hanno condotto ad allestire la sua raccolta: «Sono trentaquattro anni dacché, come porta il dovere del mio santo Istituto da me liberamente e volentieri abbracciato, fui destinato all’istruzione della gioventù specialmente in ciò che riguarda l’insegnamento della grammatica latina. In questo lungo spazio di tempo più volte ebbi a soffrire ed esperimentai la noia, e dirò anche la fatica di scrivere temi italiani da volgersi in latino adattati alle diverse regole grammaticali, che giorno per giorno debbonsi spiegare dal maestro nella scuola». L’autore passa quindi ad illustrare le caratteristiche degli esercizi gradualmente racchiusi in ciascuna serie: la prima è rivolta «alla scuola di grammatica di primo e di secondo anno»; la seconda serie, costituita di temi morali e storici, «aggirandosi sulla grammatica in generale può servire e per gli alunni della classe di second’anno, e per quelli di grammatica superiore; la terza serie, che comprende il periodo della storia antica di Roma dalla fondazione di questa città fino a Curzio che gettasi nella voragine, sarà utile specialmente per gli scolari di grammatica superiore, perché spiegandosi comunemente in quella scuola i commentari di Cesare, gli studiosi per la versione di quei temi molte frasi potranno prendere in prestito da quell’aureo Classico. Viene quindi la quarta serie: e i temi di questa sono tutti brani di buoni e classici autori latini letteralmente tradotti. Questa potrà giovare agli alunni di Umanità, o, come da altri dicesi, di primo anno di Rettorica». Si giunge così alla quinta ed ultima serie, che «abbraccia tutti squarci di rinomati e classici autori italiani. Questa è da me proposta specialmente agli studenti Rettorica». L’ultima serie annovera la novità di brani d’autore nella seguente successione: Daniello Bartoli (1608-1685), Paolo Segneri (1624-1694), Antonio Cesari (1760-1828), Giuseppe Agostino Orsi (1692-1761), “Vite dei SS. Padri” (in realtà Domenico Cavalca), Jacopo Passavanti (1302 ca.-1357), Domenico Cavalca (1270 ca.-1342), Feo Belcari (1410-1484), Miracoli della Madonna, Volgarizzamento delle favole di Esopo, Giuseppe Manzoni (1742-1811), Gasparo Gozzi (1713-1786), Novellino, Michele Colombo (1747-1838), Franco Sacchetti (1332-1400), Carlo Rober-

to Dati (1619-1676), Annibal Caro (1507-1566), Giovanni Boccaccio (1313-1375), Enrico Caterino Davila (1576-1631), Pietro Bembo (1470-1547), *I fioretti di S. Francesco, I fatti di Enea* (Guido da Pisa), Guido Benivoglio (1577-1644), Bartolomeo da S. Concordio (1262-1347). I brani recano un titolo in italiano, ma appaiono tutti sprovvisti di note.

Agli anni Sessanta dell'Ottocento ci riporta tutta una serie di volumi scolastici¹⁰, editi principalmente a Torino, dovuti alle cure di Gian Severino Perosino (1825-1882), già alunno di Vallauri¹¹, destinato, però, come un altro allievo, ben più famoso, Ettore Stampini (1855-1930), ma per motivi diversi¹², ad entrare in netto disaccordo con il Maestro. La via della traduzione dall'italiano in latino, preparata da alcune pubblicazioni relative alla traduzione dal latino¹³, fu perseguita nei seguenti volumi: *Trecento temi italiani*¹⁴, *Appendice ai trecento temi italiani*¹⁵. Perosino fu animato da un costante intento didattico-pedagogico, cui diede espressione sia sulle pagine de «Il Baretto, giornale, scolastico-letterario» pubblicato, sotto la sua direzione, a partire dal 1869 sino agli ultimi giorni della sua esistenza, sia attraverso pubblicazioni speciali¹⁶, riservate agli insegnanti nel loro difficile lavoro quotidiano¹⁷.

¹⁰ Tra essi figura anche PEROSINO 1865a. Un esemplare di questo libro, - si ricava dalla scheda del sito "Giovanni Pascoli nello specchio delle sue carte" - fu adoperato dal Poeta durante il periodo trascorso in collegio.

¹¹ Come Vallauri, anche Perosino fu contrario al metodo filologico: dalle pagine de «Il Baretto» egli non mancò di attaccare i ministri della Pubblica Istruzione dell'epoca, Michele Coppino e Guido Baccelli, colpevoli, ai suoi occhi, di promuovere il metodo filologico a scapito delle «belle lettere» italiane.

¹² Perosino, pur condividendo con Vallauri lo stesso orientamento (ved. nota prec.) e gli stessi principi educativi, entrò in aspra polemica con il Maestro per beghe editoriali legate alla pubblicazione da parte di Perosino del *Nuovo dizionario italiano-latino e latino-italiano* (1871). Per Stampini, invece, successore di Vallauri e titolare di letteratura latina, le cose andarono così: «Messi a dura prova da beghe accademiche, i rapporti col maestro si guastano anche sul piano del metodo con l'avvicinamento dell'allievo alle ragioni della filologia, come mostra la collaborazione di Stampini con la Casa editrice Loescher, presso la quale assume duplice incarico: la direzione della «Rivista di Filologia» (1897-1922) e della Collezione dei classici greci e latini annotati»: GIANOTTI 2014, p. 37.

¹³ PEROSINO 1860a; PEROSINO 1860b; PEROSINO 1860c; PEROSINO 1861a; PEROSINO 1861b.

¹⁴ PEROSINO 1862a (stampato anche presso altri editori, fino al 1900).

¹⁵ PEROSINO 1865b.

¹⁶ PEROSINO 1862b; PEROSINO 1866; PEROSINO 1872; PEROSINO 1882.

¹⁷ Prima ancora che a Perosino, l'idea di porgere un pratico *specimen* di traduzioni latine a fronte di versioni italiane era venuta a Pietro Capra, autore di un *Corso di temi italiano-latini* per le classi di terza e quarta ginnasiale con l'aggiunta di un frasario ovvero raccolta di bei modi di dire della lingua italiana con la loro corrispondente locuzione latina (CAPRA 1874). Il successo immediato dell'opera, apprezzata tra gli altri dal Conte di Cavour, spinse l'autore ad allestire e a pubblicare nello stesso anno e presso il medesimo

Nel 1878 Luigi Cirino (n. 1827) pubblicò a Napoli *Prose scelte di Niccolò Machiavelli con note filologiche latine e italiane* con «lo scopo di agevolare ai giovani che usano ai Ginnasii e Licei d'Italia lo studio delle versioni latine in generale e quello in particolare che si fa intorno alle opere del Machiavelli»¹⁸. Alcuni anni dopo, Luigi Cirino pubblicò sempre di Machiavelli la *Vita di Castruccio Castracani* con note filologiche latine e italiane¹⁹. Cirino, sacerdote e direttore dell'Istituto Convitto "Torquato Tasso", era stato premiato al Congresso Pedagogico a Bologna nel 1874 per le sue *Istituzioni di Grammatica Latina*.

Del 1880 è la prima edizione degli *Esercizii di stile latino* di Carlo Fumagalli (1846-1922), il benemerito latinista e prolifico traduttore dal tedesco di opere sulla lingua latina²⁰. La terza edizione di quest'opera, dal metodo innovativo, apparsa nel 1893, lo stesso anno della prima edizione de *Lo Stile latino* di Gandino (ved. *infra*), contiene 15 esercizi, accompagnati da copiose note di fraseologia e di stile, quasi sempre con indicazione della fonte: il nr. 7: "volgarizzamento di G. Leopardi"; il nr. 8: "G. Leopardi, nel dialogo di Plotino e Porfirio"; il nr. 9: "dai discorsi di N. Machiavelli sulle deche di Tito Livio"; il nr. 10: "G. Leopardi"; il nr. 12: "A. Vannucci, negli studi storici e morali sulla Letteratura latina"; nr. 13: "dal Laocoonte di G. E. Lessing, trad. C.G. Londonio"; il nr. 14: "Orazione funebre di Pericle [...] Tucidide, lib. II, cap. 35-46, trad. di Amedeo Peyron"; il nr. 15: "Esercizii sugli Uffici di M.T. Cicerone", ma possiamo indicare, in aggiunta, che l'esercizio nr. 1 è retroversione di una lettera di Antonio Mureto a Paolo Sacrato; l'esercizio nr. 2 è retroversione dall'*Oratio de contemnendis obrectatoribus* di Maioragius; il nr. 4 è retroversione di un *exemplum* di M. Seyffert; il nr. 5 è retroversione dell'*Epistola ad adolescentem* di B.G. Niebuhr; il nr. 6 è retroversione dall'*Oratio de vi et efficacia historiae ad studium virtutis* di D. Wyttenbach. A ben vedere, il Fumagalli è sotto l'influsso, non dichiarato, della scuola filologica tedesca: in particolare, una parte della

editore un *Nuovo corso di temi italiano-latini* diviso in tre libri per le classi di seconda, terza e quarta ginnasiale. Tre anni dopo fu data alle stampe la *Raccolta di alcuni brani di classici italiani tradotti in latino* proposti per saggio di traduzione agli studenti dei licei e della quinta ginnasiale (CAPRA 1877). Sono da segnalare altresì i *Temi italiani per versione ad uso della terza, quarta e quinta classe ginnasiale* del Prof. Francesco Bianchi (BIANCHI 1875¹, 1891²) ai quali l'autore fece corrispondere la *Versione latina dei temi italiani prescritti alla terza, quarta e quinta ginnasiale* (BIANCHI 1875¹, 1877²).

¹⁸ Nel frontespizio, sotto il titolo del libro, compare la dicitura: «approvato come libro di testo dal Consiglio scolastico di Salerno, Napoli ecc.». La II edizione è del 1881, "corretta e accresciuta"; la terza è del 1887, "notevolmente corretta e accresciuta".

¹⁹ Ved. CIRINO 1884.

²⁰ Ved. PASCAL 1922.

scelta tematica, quella delle retroversioni, dipende dai due volumi delle *Scholae Latinae* di Moritz Seyffert²¹ e dalle *Orationes Latinae* raccolte da Antonio Baumstark²².

Notevole è anche il *Libro di traduzione da autori classici italiani de' diversi secoli* (1888)²³ del filologo milanese Attilio De Marchi (1855-1915)²⁴, fratello dello scrittore Emilio. Il volume offre 43 brani, riccamente annotati per la versione in latino, preceduti da una sobria *Introduzione* di riflessione linguistica e seguiti da un'*Appendice* sul discorso indiretto. Tranne il primo brano (*Volgarizzamento di Esopo*) e l'ultimo (da un giornale), gli altri 41 passi sono tutti ricavati da classici italiani: Jacopo Passavanti, Matteo Villani (1283-1363), Boccaccio, Matteo Pamieri (1406-1475), Leon Battista Alberti (1404-1472), Niccolò Machiavelli (1469-1527), Francesco Guicciardini (1483-1540), Pier Francesco Giambullari (1495-1555), Pietro Bembo (1470-1547), Bernardo Tasso (1493-1569), Torquato Tasso (1544-1595), Annibal Caro, Paolo Paruta (1540-1598), Giovan Battista Gelli (1498-1563), Baldassarre Castiglione (1478-1529), Galileo Galilei (1564-1642), Anton Maria Salvini (1653-1729), Paolo Segneri, Daniello Bartoli, Ludovico Antonio Muratori (1672-1750), Francesco Maria Zanotti (1692-1777), Scipione Maffei (1675-1755), Gasparo Gozzi, Giacomo Leopardi (1798-1837), Vincenzo Gioberti (1801-1852), Carlo Botta (1766-1837), Pietro Giordani (1774-1848), Alessandro Manzoni (1785-1873), Silvio Pellico (1789-1854), Giuseppe Giusti (1809-1850).

Una svolta epocale è rappresentata da *Lo stile latino* di Giovanni Battista Gandino²⁵, opera davvero originale, dalla fisionomia ben definita, la cui influenza duratura è andata ben oltre l'Ottocento ed ancora oggi mantiene una sua indubbia utilità per chi voglia intraprendere la versione dall'italiano in latino, partendo, innanzitutto, da testi relativi alle letterature classiche. Come è noto, Giovanni Battista Gandino (1827-1905) fu professore di letteratura latina all'Università di Bologna a partire dal 1861, stimato collega di Giosue Carducci (1835-1907), e maestro di Giovanni Pascoli (1855-1912)²⁶. Il volume *Lo Stile latino mostrato con temi di versione e corredati di regole ed osservazioni ad uso delle scuole* fu pubblicato in prima

²¹ Ved. SEYFFERT 1855-1857.

²² Ved. BAUMSTARK 1835.

²³ DE MARCHI 1888.

²⁴ Su De Marchi ved., in particolare, CALABI LIMENTANI 2001, vol. II, spec. pp. 743-746 e ora l'imponente DECLEVA 2022, spec. pp. 646 ss.

²⁵ GANDINO 1893.

²⁶ Notizie su Gandino forniscono VERCELLONE 1999; il volume collettaneo GANDINO 2005. Nello specifico, sulle caratteristiche de *Lo stile latino* ved. BERARDO 1984.

edizione nel 1893²⁷ e ristampato innumerevoli volte nel corso del Novecento (l'ultima ristampa data al 1968): esso consta di temi, tratti tutti da autori italiani dell'Ottocento, a lui pressoché coevi: le opere degli autori antologizzati nel volume, da noi elencate in ordine cronologico decrescente, sono le seguenti: 1) Luigi Settembrini (1813-1876), *Opere di Luciano*, vol. I, Firenze, Le Monnier, 1881 (= Letteratura greca: "Carattere del popolo greco": brani I 1-2); 2) Francesco Ambrosoli (1797-1868), *Letteratura greca e latina*, voll. I e II, Milano, Hoepli, 1878 (Letteratura greca: "Omero": brani II 1-6; "Eschilo, Sofocle ed Euripide": brani V 1-5; "Pindaro": brani VIII 1-3; "Principii della prosa": brani IX 1-2; "Erodoto": brani X 1-4; "Tucidide": brani XI 1-4; "Senofonte": brani XIII 1-5); 3) Enrico Bindi (1812-1876), *Letteratura latina*, Firenze, Sansoni, 1875 (Letteratura greca: "Origine della tragedia presso i greci": brani IV 1-3; "Vicende della commedia greca": brano VI; "Aristofane": brani VII 1-3; Letteratura latina: "Principii della letteratura latina": brani XVI 1-2; "Plauto": brani XVII 1-2; "Terenzio": brani XVIII 1-2; "Cesare": brani XX 1-4); 4) Atto Vannucci (1810-1883), *Studi sulla letteratura latina*, Torino, Loescher, 1871 (Letteratura latina: "Cicerone": brani XIX 1-6; "Sallustio": brani XXI 1-2; "Orazio": brani XXIV 1-2; "Ovidio": brani XXV 1-2); 5) Domenico Capellina (1819-1860), *Storia dell'antica letteratura greca*, Torino, Dalla Stamperia Reale, 1854 (Letteratura greca: brani XIV 1-2; "Demostene": brani XV 1-4); 6) Domenico Capellina, *Manuale di storia della letteratura latina*, Torino, Società editrice italiana, 1852 (Letteratura latina: "Tito Livio": brani XXII 1-3; "Tacito": brani XXVI 1-2); 7) Vincenzo Monti (1754-1828), *Prose e poesie*, vol. IV, Firenze, Le Monnier, 1847 (Letteratura greca: "Socrate e i sofisti": brani XII 1-4; Letteratura latina: "Virgilio": brani XXIII 1-4); 8) Giacomo Leopardi, *Opere*, vol. III, Firenze, Le Monnier, 1845 (= Letteratura greca: "Esiodo": brani III 1-2)²⁸. Il Gandino «restauratore della latinità in Italia, latinista sommo, maestro e soltanto maestro» come, a cinquant'anni dalla morte, ebbe a definirlo G.B. Pighi (1898-1978) in una commossa commemorazione, «per quaranta e più anni accademici a partire dal 1860-61 nel pomeriggio d'ogni giovedì non festivo dal novembre al maggio, in una delle piccole e modeste aule

²⁷ Questa è la data della prima edizione (e non 1892, come sostiene BERARDO 1984, p. 250), forse sulla scorta di PIGHI 1955², p. 10: ved. BINI 1992, p. 329).

²⁸ Alcuni brani (Leopardi: Esiodo III 1-2: = *Lo stile latino*, pp. 24-35; Monti: Virgilio XXIII 1-4: = *Lo stile latino*, pp. 198-209; Monti: Socrate XII 1-4: = *Lo stile latino*, 105-117), tradotti in latino dallo stesso Gandino, figurano in PIGHI 1955, rispettivamente, alle pp. 137-145; 167-180; 181-193. La traduzione integrale dei temi de *Lo stile latino* di Gandino fu realizzata da Pietro Guermandi: ved. GUERMANDI 1895.

della più antica Università del mondo, [...] guidò nell'esecuzione d'uno stesso esercizio quaranta e più classi, ciascuna d'una decina di giovani. Passarono tra questi, via via, Giovanni Pascoli, Enrico Cocchia, Augusto Gaudenzi, Giuseppe Albini, Severino Ferrari, Antonio Restori, Leandro Biadene, Santi Muratori, Adolfo Gandiglio, Manara Valgimigli, Giuseppe Cevolani, Ambrogio Ballini, per nominare solo alcuni dei molti ch'ebbero più nome. L'esercizio era sempre uguale: era stato proposto la settimana avanti un passo di buona prosa italiana, tolto da storie letterarie recenti o da opere classiche del Cinque e dell'Ottocento, da voltare in latino: nella prima mezza ora uno scolaro esponeva e discuteva, col maestro e i compagni, la sua prova; nella seconda mezz'ora il maestro dettava la traduzione del passo e ne rendeva ragione. [...] E in quelle millecinquecento lezioni di quasi mezzo secolo sta il segreto della sua grandezza e della sua fama»²⁹. Da Enrico Cocchia (1859-1930), altro celebre alunno del Gandino – il Cocchia fu professore di letteratura latina a Napoli dal 1884 – apprendiamo che negli anni che videro l'allestimento e la pubblicazione de *Lo stile latino*, il Maestro, preparato quant'altri mai all'arduo compito di comporre un Lessico «ricco e nutrito delle più perfette corrispondenze lessicali e fraseologiche tra l'uso italiano e l'uso latino [...], memore dei primi cimenti in cui aveva affinati i suoi criteri stilistici, proprio nell'epoca in cui c'indirizzava a tradurre in latino dalla prosa del Leopardi, i detti memorabili dell'Ottonieri, non volle sottrarre alla Scuola i frutti almeno della sua esperienza; e ci lasciò il Manuale dello Stile latino, in cambio del lessico ponderoso, indarno aspettato»³⁰. Un altro discepolo diretto del Gandino, il latinista Paolo Fabbri³¹, con non minore suggestione evoca il clima di quell'insegnamento irripetibile: «Quando io frequentai l'Università, il Maestro era agli ultimi anni della sua carriera, eppure veniva a scuola sempre preparato, e, sebbene talvolta fosse molto pallido, sosteneva senza alcuna esitazione il peso di due lezioni consecutive. Per ogni opera, che egli spiegava, premetteva notizie intorno al titolo e alla forma, intorno alle fonti ed agli elementi originali, intorno alle imitazioni, ai codici, ecc., e specialmente alla tradizione manoscritta mostrava di tenere moltissimo. Il suo capolavoro era la traduzione: nelle sue mani l'*Aulularia* di Plauto, diventava una commedia nostrale in viva e purissima lingua toscana; Terenzio, Giovenale, Persio assumevano veste prettamente italiana, atteggiamenti

²⁹ Ved. PIGHI 1956, p. 13.

³⁰ Ved. COCCHIA 1905, p. 20. Tale ricordo, tenuto a meno di un mese dalla scomparsa del Gandino, deceduto il 15 novembre, fu ristampato in COCCHIA 1909, pp. 305 ss.

³¹ Ved. FABBRI 1935, pp. 108-109.

fini o esuberanti o stringati secondo gli spiriti e le forme del testo latino; ma il testo latino non si sentiva più. Il Gandino aveva rotto la vecchia consuetudine di tradurre pedissequamente i capolavori della romanità, che nella veste italiana divenivano oscuri e scialbi. E il commento era ricchissimo sotto tutti i rispetti, ma specialmente nella parte linguistica, per cui all'occorrenza venivano passati in rassegna anche i derivati neolatini. Famosa è rimasta l'ora settimanale di versione dall'italiano. Il Gandino faceva lezione nei giorni pari, dalle ore quindici alle diciassette: all'esercizio di versione era riserbata la seconda ora del giovedì. Ricordo che in quegli anni si tradusse *Il Parini ovvero della gloria* di G. Leopardi, e le *Lezioni di eloquenza* prima e ottava di V. Monti, cioè *Dell'eloquenza e di Omero e Diogene*. Il Gandino leggeva il pezzo da tradurre, riducendolo a forma latineggiante; poi invitava a mano a mano questo o quello degli allievi a far una parte della versione, correggeva, suggeriva vari modi di interpretare quella frase o quel pensiero, scegliendo tra le espressioni usate dai prosatori latini – teneva a serbare distinta anche in latino la lingua della prosa da quella della poesia – quelle di Cicerone, e tra le usate da Cicerone quelle che gli sembravano più pure e più proprie. Quindi faceva ripetere ad un altro la traduzione corretta, ed in fine traduceva lui: l'autore italiano, fosse il Leopardi o fosse il Monti, non si sentiva più: era diventato Cicerone, anzi un Cicerone più purista e più tornito dell'Arpinate». Qualche affermazione contenuta nella Prefazione de *Lo stile* lumeggia in pieno la "fede" di Gandino nella «utilità del tradurre d'italiano in latino»: il grande latinista è convinto che «non potrà pienamente intendere le singolarità e le finezze d'una lingua, nell'essenza sua così rimota dalla nostra, com'è la latina, né discernere le differenze degli stili negli scrittori colui, che non si è provato a conformare il proprio pensiero con quello del popolo cui quella lingua appartenne, ed a trovare del pensiero così atteggiato la genuina espressione». Insiste poi sui caratteri distintivi fondamentali: «l'arte di collegare le proposizioni e formare il periodo [...] il differente uso delle parti del discorso, dell'assoluto e del relativo, le dissomiglianze dei tropi e delle figure [...] il "verborum delectus"». Sta di fatto che il dominio assoluto della lingua latina era diventato ormai un *habitus* vero e proprio per Gandino: a tal riguardo, Francesco D'Ovidio nella *Commemorazione*³² ci riporta un curioso ricordo personale: «E un giorno, ah! quanto lontano, in Bologna lo sorpresi mentre scriveva il suo studio sul genitivo arcaico, e maravigliandomi che ancora vi stesse intorno dopo che m'aveva detto d'averlo già finito,

³² D'OVIDIO 1905, p. 341.

egli ebbe a confessarmi arrossendo che l'avea scritto, sì, tutto intero, ma in latino, ed ora lo riscriveva in italiano. Lo rassicurai ricordandogli che molti avrebbero invidiata una debolezza di quella sorta».

Una completa soggezione alla manualistica tedesca si ha con gli *Esercizi di stile latino* (1895) di Giovanni Battista Bonino (n. 1847), autore, tra le altre sue opere, di una stilistica latina³³. Del libro, in seconda edizione³⁴, fece una recensione severa, quasi una stroncatura, Achille Cosattini³⁵, rilevandone non pochi difetti e fraintendimenti nella traduzione italiana di brani dal tedesco, antologizzati dalle raccolte di Naegelsbach, Seyffert, Schultze, dei quali, però, Bonino non indica mai la fonte né esplicita che le note per la traduzione in latino, in realtà, non sono sue: egli, dunque, diversamente da quanto operò Antonio Cima (1854-1909)³⁶, fa passare sotto il proprio nome quello che era, invece, il risultato del lavoro altrui.

A Niccolò Machiavelli, quale fonte privilegiata per la versione in latino si volse, il primo preside del Liceo "G. Berchet" di Milano, il professor Carlo Canilli (1855-1929), con i suoi *Esercizi di traduzione dall'italiano in latino: brani scelti dalle Storie Fiorentine di N. Machiavelli*, la cui prima edizione è del 1898, la seconda "ampliata e corretta" risale, invece, al 1913, con ristampe fino all'anno della morte dell'autore. Successivamente, il figlio, Attilio, in collaborazione con Santo Catalano, diede alle stampe *Janus. Temi di versione dal latino e in latino ad uso delle scuole medie superiori*, in cui rifluirono (Parte III e Parte IV) i precedenti temi delle *Storie Fiorentine* di Carlo Canilli³⁷. Nella Parte I compaiono alcune retroversioni da Tito Livio, nella Parte II temi originali, con indicazione precisa della fonte, ricavati dalle opere di A. Vannucci, Monti, Foscolo, Machiavelli (*Discorsi sulla I deca*), Giambullari, Guicciardini, Leopardi. Nella *Prefazione a Janus*, firmata da entrambi gli autori, si precisa che «la prima parte del volume è la più ampia, come quella che indirizza ad affrontare le maggiori difficoltà, ed abbonda di note. E ciò perché non si vuole soltanto che lo scolaro impari a scrivere in forma grammaticale corretta, ma si vuole condurlo ad acquistare quella proprietà di vocaboli e quel gusto della lingua che sono stati sempre il vanto di noi Italiani. Si è indicato quale giro debba avere il pensiero per essere espresso in buon latino, si sono suggerite assai

³³ Ved. BONINO 1893.

³⁴ Il volume, nella seconda edizione, contiene 110 temi divisi in 43 numeri.

³⁵ Ved. COSATTINI 1904, pp. 254-256.

³⁶ Ved. NAEGELSBACH 1892. Naturalmente, i brani tradotti da Bonino non coincidono con i 23 brani tradotti da Antonio Cima. l'a

³⁷ Ved. CANILLI-CATALANO 1954.

spesso frasi intere, o anche un solo nome, un aggettivo, un verbo meglio corrispondente. Insomma, si è badato alla purezza della lingua e al modo in cui le parole devono disporsi nel periodo».

3. Una commissione specifica per giudicare le prove ministeriali 1886-1887.

Disponiamo di una «Relazione delle due Commissioni per le prove di versione dal latino in italiano e dall'italiano in latino», composta dai professori Cocchia, De Blasiis, D'Ovidio, Gandino, Mestica, Occioni, Vitelli, Eusebio (relatore), nominata per la revisione, condivisa, delle prove di latino assegnate alla licenza liceale³⁸. Al termine dei lavori, per la versione dall'italiano, si raggiunsero le seguenti conclusioni:

«Incominciando dalla versione dall'italiano in latino, diremo che il tema per gli esami di luglio, scelto dalle *Lezioni di Eloquenza* di Vincenzo Monti³⁹, senza presentare nessuna grande difficoltà, porgeva tuttavia occasione ai candidati di mostrar conoscenza di alcune notevoli proprietà della lingua e dello stile latino. E nel fatto, molti candidati, soprattutto dei provenienti dalle scuole governative e pareggiate, superarono abbastanza felicemente la prova. Non però in ogni parte. E noi, seguendo l'usanza degli anni passati, indicheremo qui i punti, in cui più spesso errarono i candidati, e dove non sempre le Commissioni esaminatrici notarono gli errori: "Senza mai tralasciare d'esser poeta" fu tradotto da parecchi per *quin unquam desinat esse poeta*, senz'avvertire il falso uso di *quin*, non preceduto da concetto negativo.

³⁸ Ved. SINIMBERGHI 1888, pp. 10-11.

³⁹ Il testo del tema, tratto da *Lezioni di eloquenza I*, è il seguente: «Vi sono frequenti luoghi in Omero, ov'egli, senza mai tralasciare di essere poeta, la discorre come retorico e prescrive egli stesso le regole dell'eloquenza e la disegna con pochi tratti. "Io non ho ancora acquistata" fa egli dire a Telemaco "la prudenza e la giustizia necessaria per ben parlare". Quanto senso, quanto giudizio retorico in due sole parole! Nell'ottavo dell'*Odissea* caratterizza niente meno di Aristotele e di Quintiliano il perfetto oratore. "Egli parla a proposito" dice il poeta, "non erra nella scelta dei pensieri e delle parole e condisce il discorso con un'aria di dolcezza e di modestia che lo rende l'ammirazione di chi lo ascolta". Nel secondo poi dell'*Iliade* caratterizza pei vizi contrarii il cattivo oratore nella persona di Tersite, chiamandolo un ciarlone importuno, che parla a sproposito, senza discrezione, senza ritegno e senza decoro. Molti altri passi potrei addurre dai quali apparisce che Omero discorre dell'eloquenza come di un'arte già soggetta alle regole, per modo che coloro che poscia ne stabilirono le norme non ebbero, per così dire, che a copiare letteralmente le sue parole. Quale poi fosse la sua perizia nel mettere in atto i precetti da lui medesimo predicati ognuno che faccia mente ai discorsi ch'ei pone in bocca ai suoi personaggi può agevolmente comprenderlo per se medesimo». Di questo brano Vittorio D'Agostino (ved. D'AGOSTINO 1969, pp. 290-291) fornì la seguente traduzione: *Frequentes loci sunt apud Homerum ubi*

“Quanto senso! ecc.” reso *per quantam intelligentiam!* dov’era invece richiesto il nominativo. Non si osservò, infatti, che il così detto accusativo di esclamazione come *Hanc impudentiam, hanc audaciam!* non è un caso assoluto, ma è oggetto di un verbo sottinteso, come *considerate, videte* ecc. E però, come non si direbbe in frase compiuta *quantam intelligentiam considerate!* sibbene *intelligentia quanta sit, considerate!* Così non si può neppure dire omettendo il verbo: *quantam intelligentiam!*

Qui inepte loquitur, in luogo di *inepte loquentem*, o almeno *qui inepte loquatur* o *loqueretur*, esprimendosi qui il concetto secondo la mente del soggetto della proposizione principale (Omero).

Nihil aliud fecerint nisi transcribere “non ebbero che a copiare”; dove l’infinito invece del congiuntivo *transcripserint* è pretto italianismo.

Quae autem esset ejus peritia “quale poi fosse la sua perizia ... ognuno può comprenderlo” dove in luogo dell’imperfetto era richiesto in latino il perfetto, essendo il verbo della proposizione principale (può) di tempo presente.

Quisque intelligere potest, quae peritia, etc., o peggio, *intelligere potest quisque, qui...*: dove *quisque*, non avendo senso partitivo, è usato erroneamente.

Frequenti poi s’incontrarono, e spesso furono lasciati senza segno dalle Commissioni, i modi impropri:

Dicit poeta: dove, riferendosi il detto altrui in forma diretta, era da usare *inquit* anziché *dicit*; e dove poi è puro italianismo l’uso del sostantivo *poeta* in luogo del pronome dimostrativo o, meglio ancora, di sottintendere senz’altro il soggetto, che non era punto necessario.

Regulas eloquentiae: dove il plurale *regulae*, in senso di *leges, praecepta*, non è di buona latinità.

Segneremo infine alcune dizioni, che parecchie Commissioni immeri-

ille, dum non neglegit poeta esse, disserit ut rhetor atque ipse eloquentiae praecepta praescribit eamque breviter adumbrat. Cum enim ille Telemachum sic loquentem inducit: «ego prudentiam nondum adeptus sum et peritiam quae necessaria est ad bene loquendum», quantum sapientiae, quantum iudicii rhetorici duobus tantum verbis ostendit! In octavo autem Odysseae nihil minus quam Aristoteles aut Quintilianus perfectum oratorem ille effingit: «Is loquitur ex re», inquit poeta, «numquam errat in eligendis cogitationibus et verbis suumque sermonem condit dulcedine quadam ac modestia qua excitat audientium admirationem». In secundo Iliadis per contraria vitia malum oratorem significat nobis proponens Thersitem eumque appellans nugatorem importunum, qui perperam loquitur, sine modo, sine verecundia, sine honestate. Multos alios locos proferre possum e quibus apparet Homerum de eloquentia disserere tamquam de arte iam regulis adstricta, ita ut qui postea eius praecepta statuerint nihil facerent, ut ita dicam, nisi Homeri verba ad litteram exscriberent. Quanta vero fuerit auctoris peritia in exsequendis praeceptis quae ipse praedicat, quicumque respicit ad sermones quos in ore suarum personarum ponit facile per se ipsum intellegere potest.

tamente tassarono come erronee, sebbene ciò non abbia avuto influenza alcuna sulla classificazione:

In poëmaticis: ch'è forma anzi più usata ed anche meglio accreditata che non *poematibus*.

In octavo Odysseae, in secundo Iliadis: dove a torto si volle pretendere la dizione intera *in octavo libro*, ecc.; cfr. *in secundo de consulatu* (Cic., *De divin.* 1,11,17), *in T. Livi primo* (Quint. 9,2,37); *in tertio de Oratore* (Id. *ib.* 1,26).

In persona Thersitae, ch'è maniera ciceroniana: cfr. *ut ait idem Terentius in Gnathonis persona* (*De amic.* 25,93): *in persona lenonis* (*Pro Rosc. Com.* 7,20): locuzioni benissimo adattabili, per estensione, al caso nostro».

4. Giovanni Pascoli, studente, professore di latino e greco, relatore ministeriale.

Di Giovanni Pascoli (1855-1912), studente all'Università di Bologna, è rimasta presso l'Archivio storico dell'Università di Bologna una versione manoscritta dall'italiano in latino, tratta dalla *Istoria dell'Europa* di Pier Francesco Giambullari⁴⁰.

Sul finire del XIX secolo si assiste al tentativo di ridurre il numero di ore destinate all'insegnamento di latino e greco con il rischio conseguente del peso che le lingue classiche avrebbero continuato ad esercitare sulla formazione scolastica e educativa dei giovani. Ne è pienamente consapevole il professore Giovanni Pascoli⁴¹, chiamato a redigere, per conto della Commissione istituita dal ministro della Pubblica Istruzione Ferdinando Martini, una relazione «sull'insegnamento del latino nella scuola media», in risposta ai sette quesiti posti dal Ministero. Il professore Pascoli nel 1893 traccia un bilancio desolante della situazione: «Il gravissimo dei mali che

⁴⁰ Su tale versione ved. RENNA-PARADISI 2022.

⁴¹ Sull'argomento ved. PARADISI 2011, pp. 259-327; PARADISI 2023, pp. 371-382, con ulteriore bibliografia. Sullo scandalo della Commissione convocata da Martini (1841-1928) costituita non da accademici, ma da professori di scuola secondaria ironizzava lo stesso Pascoli in uno scritto all'on. Martini: «Lo scandalo fu grande, perché ci convocò a discorrere appunto di latino. Noi? Proprio noi. Ma secondari proprio? Secondarissimi: c'era l'Ercole, il Moratti, il Ronca, il Brillì, il Cima, il Decia, il Setti, il Murero, il Tincani, il Bonino: c'ero anch'io. C'erano da un venti (e potevano essere quaranta e cento) di questi anfiabi che hanno il loro pascolo nello stagno, a volte melmoso, della scuola, e il loro svago nel prato sempre fiorito della scienza»: PASCOLI 1907, p. 177. Sul clima storico e culturale in cui si trovò ad adoperare la Commissione, dimidiata tra un insegnamento tradizionale delle lingue classiche e l'approccio essenzialmente grammaticale e filologico d'Oltrepe, cf. lo studio di MILANESE 2010.

affliggono la scuola classica, è lo scoramento che al maestro deriva dalla diffidenza degli scolari, dei loro parenti, di tutti. Non si crede più, non che alla necessità, alla utilità dello studio del greco e del latino. Il lavoro di demolizione è cominciato [...]. [...] la guerra è contro le lingue morte, contro gli studi liberali in nome del presente e pratico, del reale e utile. [...] con quali argomenti il giovane professore difenderà la ragione della sua arte e del suo culto, per non dover confessare agli altri e a se stesso d'essere artefice di una ciurmeria disutile e sacerdote d'un altare bugiardo?»⁴². Naturalmente, Pascoli ripudia questa visione utilitaristica e strumentale e a tal proposito si può portare la sua testimonianza diretta sul duro lavoro di insegnante, che crede fermamente nella bontà del proprio compito formativo e nella validità perenne delle lingue classiche. La pagina di Giovanni «reggente», una lettera al ministro della Pubblica Istruzione, Michele Coppino, del 3 febbraio 1886, per ottenere la titolarità, è riportata nel libro di Maria Pascoli, *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*. Vi si afferma: «Ho sempre cercato e cerco che i miei alunni acquistino quella familiarità della lingua e dello stile latino, e aggiungo del greco [...]. [...] desidero che quanto più esattezza è ora nelle cognizioni tanto più squisitezza sia nel gusto. Perciò faccio leggere molto, usando a questo fine nel Liceo i testi già studiati nel Ginnasio. [...] uso specialmente l'esercizio di versione in latino e in greco, che voglio composta di frasi non iscavizzate nei dizionari ma trapiantate con garbo dagli autori stessi. [...] Distinguo nella lettura dei classici la interpretazione dalla traduzione [...] faccio agli alunni un florilegio di poesia e di prosa, greca e latina, col quale non imparino solamente la storia della letteratura, ma e si esercitino genialmente e restino pensosi e commossi [...]»⁴³.

5. La versione in latino da autori e classici italiani come strumento didattico nel Novecento.

All'inizio del Novecento ci riporta il volume *Esercizi di Stile latino* di Gustavo Boralevi, che, edito la prima volta nel 1905, ebbe nel 1914 una seconda edizione, corretta ed ampliata⁴⁴, ristampata fino al 1929. Si tratta di un'opera molto importante e significativa: i brani, che compaiono tutti senza indicazione della fonte, sono talvolta retroversioni⁴⁵, ma, la gran

⁴² PASCOLI 1925, pp. 51-52.

⁴³ PASCOLI 1961, pp. 241-242.

⁴⁴ Ved. BORALEVI 1905, 1914².

⁴⁵ Il tema I è retroversione da Francesco Petrarca, *Epistola Posteritati*, il XXX da Bernardino Ridolfi, *In funere Caroli III oratio*, il XXXI da Antonio Magnani, *Oratio* II, i temi

parte, sono tratti da classici italiani fino ad autori contemporanei⁴⁶: di essi, i primi I-LIX della “Parte prima” sono provvisti di note; i secondi, I-LX, ne sono sprovvisti. Le note sono copiose, ben strutturate, e guidano con mano ferma e sicura il discente, attraverso opportuni suggerimenti, alla resa in latino: il metodo è lo stesso di quello adoperato dal Gandino⁴⁷, con numerose e pertinenti citazioni dirette, attinte, in prevalenza, dalle

LII-LIV da Gaudenzio Frascotti, traduttore in latino del discorso di Tullio Massarani *Nei parentali di Virgilio*, il tema LV da Baldassarre Castiglione, *Ad sacratissimum Britanniae regem Henrichum de Guidubaldo Urbini duce*, il LVI da Felice Ramorino, *Oratio de antiquarum litterarum utilitate*, il LVII da Jacopo Facciolati, *Oratio ad humanitatem*, il LVIII da Tommaso Vallauri, *Historia critica litterarum latinarum*, il LIX da Giovan Battista Gandino, *Oratio de historia rerum Romanarum*.

⁴⁶ Il tema II è ricavato da Nicolò Machiavelli, *Istorie fiorentine*, il t. III da Baldassarre Castiglione, *Cortegiano*, il IV da Francesco Guicciardini, *Considerazioni intorno ai Discorsi del Machiavelli sopra la prima Deca di Tito Livio*, i temi V,VII,VIII da Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*, il VI da Jacopo Nardi, *Vita di di Antonio Giacomini*, il IX da Pier Francesco Giambullari, *Istoria dell'Europa*, il X da Sperone Speroni, *Trattato della cura familiare*, l'XI da Giovanni Della Casa, *Trattato degli uffici comuni*, il XII da Benedetto Varchi, *L'Ercolano*, il XIII da Jacopo Bonfadio, *A Messer Plinio Tomacello*, il XIV da Annibal Caro, *Alla Signora Lucrezia Pallavicino*, il XV da Scipione Ammirato, *Discorsi sopra Cornelio Tacito*, il XVI da Paolo Paruta, *Della perfezione della vita politica*, il XVII da Torquato Tasso, *Al conte Ercole de' Contrari*, il XVIII da Achille Adriani, *Volgarizzamento degli opuscoli morali di Plutarco*, il XIX da Galileo Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, il XX da Alessandro Tassoni, *Filippiche contra gli Spagnuoli*, il XXI da Enrico Caterino D'Avila, *Historia delle guerre civili di Francia*, il XXII da Anton Maria Salvini, *Discorso XCIV*, il XXIII da Pietro Giannone, *Discorsi storici e politici sopra gli Annali di Tito Livio*, il XXIV da Gaetano Filangieri, *La scienza della legislazione*, il XXV da Lazzaro Papi, *Commentarii della rivoluzione francese*, il XXVI da Pietro Giordani, *Elogio a Maria Brizzi Giorgi nelle solenni esequie a lei fatte dall'Accademia Filarmonica*, il XXVII da Pietro Giordani, *Lettera al Cavalier Monti*, i temi XXVIII e XXIX da Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli*, il XXXII da Vincenzo Monti, *In morte di Lorenzo Mascheroni*, il XXXIII da Giovanni Battista Niccolini, *Elogio di Leon Battista Alberti*, il XXXIV da Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, il XXXV da Giacomo Leopardi, *Martirio de' Santi Padri del Monte Sinai*, il XXXVI da Torquato Tasso, *Orazione fatta nell'aprirsi dell'Accademia Ferrarese*, il XXXVII da Torquato Tasso, *Il Cataneo ovvero delle conclusioni*, il XXXVIII da Giacomo Leopardi, *Avvertimenti morali a Demonico*, il XXXIX da Giacomo Leopardi, *Operette morali: Il Parini, ovvero della gloria*, il XL da Giacomo Leopardi, *Saggio sopra gli errori popolari degli antichi*, il XLI da Carlo Botta, *Storia d'Italia, continuata da quella del Guicciardini dall'anno 1513 sino al 1814*, il XLII da Giacomo Leopardi, *Operette morali: Il Parini, ovvero della gloria*, il XLIII da Massimo D'Azeglio, *Niccolò de' Lapi*, il XLIV da Francesco Guerrazzi, *Discorso terzo*, il XLV da Michele Amari, *La guerra del Vespro siciliano*, il XLVI da Giuseppe Giusti, *I proverbi toscani*, il XLVII da Ferdinando Ranalli, *Morte di Pellegrino Rossi*, il XLVIII da Giuseppe Barbieri, *Delle lodi di Giovanni Belzoni*, il XLIX da Giovanni Mestica, *Manuale della letteratura italiana nel sec. XIX*, il L da Giosue Carducci, *Discorso tenuto nel teatro Brunetti in Bologna il IV di giugno MDCCCLXXXII*, il LI da Francesco Fiorentino, *Scritti varii di letteratura, filosofia e critica*.

⁴⁷ A tale metodo, per esplicita ammissione dell'autore, sono ispirate anche alcune opere di Silvio Pellini: ved. PELLINI 1893; PELLINI 1894. Oltre a retroversioni, luoghi tratti dalle opere del Machiavelli e luoghi attinti da autori moderni figurano in PELLINI 1913.

opere di Cicerone, utili per quanto concerne il lessico e lo stile. Gustavo Boralevi, laureato presso la regia Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1881, insieme ai grecisti Vittorio Puntoni e Augusto Corradi, fu rinomato docente nel Ginnasio del Liceo Niccolini di Livorno, a partire dal 1889, ricoprendovi, poi, da titolare, la cattedra di Lettere latine e greche: una foto d'epoca, risalente al 1890, lo ritrae tra i membri del Collegio dei docenti della scuola, presieduto da Ottaviano Targioni Tozzetti (1833-1899), poeta e scrittore, insieme a Giovanni Pascoli. Boralevi ebbe in comune con Pascoli anche l'editore Raffaello Giusti di Livorno: presso Giusti, infatti, apparvero, oltre agli *Esercizi di Stile*, anche alcune edizioni scolastiche di classici greci commentati (libri dell'*Iliade* e dell'*Odissea* di Omero, dell'*Anabasi* di Senofonte)⁴⁸.

Prosecutore del metodo del Gandino fu anche il latinista Celestino Meliconi, il quale, insieme a Giuseppe Lisio, aveva già redatto un repertorio per facilitare il reperimento del materiale linguistico di una fortunata opera grammaticale gandiniana⁴⁹, quando pubblicò nel 1917, con numerose ristampe, fino al 1934, *Il pensiero moderno in lingua latina*⁵⁰. Il libro presenta nove temi, talvolta continui, che, con le note davvero impressionanti, coprono ben 124 pagine, sulle 167 complessive dell'opera: le pagine restanti, infatti, accolgono brani senza note. I nove temi iniziali sono tratti dai seguenti autori: C. Franceschi Ferrucci (1803-1887), M. D'Azeglio, A. Vannucci, G. Giusti, P. Thouar, V. Monti, A. Graf (1848-1913), Celestino Meliconi, V. Bersezio (1828-1900). Celestino Meliconi, inoltre, fu editore (1915-1922) del *De proeliis Tusciae*, poema fratris Raynerii de Grancis, domenicano del XIV secolo, e, sotto il nome di Silvanus Uranius Melicus, compose *Carmina* (1898).

Un'altra data importante è segnata dal 1925, l'anno in cui Felice Ramorino (1852-1929) licenziò il volume *Della corretta latinità* ad uso dei Licei e delle Scuole Universitarie⁵¹. Nella *Prefazione* diretta «agli studiosi di lin-

⁴⁸ Ved. *Il libro XIII dell'Iliade, Il libro XVIII dell'Iliade, Il libro XXIII dell'Iliade*, nonché *L'Iliade di Omero: traduzione di Vincenzo Monti*, con note dichiarative di G. Boralevi; *Il libro XI dell'Odissea; Il libro XXI dell'Odissea; Il libro XXII dell'Odissea; Il libro XXIII dell'Odissea; Il libro XXIV dell'Odissea; Il libro I dell'Anabasi; Il libro V dell'Anabasi; Il libro VII dell'Anabasi*.

⁴⁹ LISIO-MELICONI 1895.

⁵⁰ MELICONI 1934.

⁵¹ Né *Della corretta latinità*, né le altre pubblicazioni sulla lingua latina come RAMORINO 1912-1914, RAMORINO 1916, RAMORINO 1917, né il fortunato *Nuovo Vocabolario latino-italiano e italiano-latino*: compilato ad uso dei ginnasii (RAMORINO - SENIGALLIA - DE BLASI 1907), più volte edito e ristampato a partire dal 1907, figurano nella "Bibliografia di Felice Ramorino" (VELLA 2021). Diversamente, non dimentica i lavori scolastici

gua e lettere latine» l'illustre latinista, allievo di Vallauri, avvertiva che «a bene apprendere la lingua dei nostri padri, non basta aver imparato come essi componevano e costruivano le singole proposizioni, e come le congiungevano in periodi (v. la mia *Grammatica* e la *Sintassi* della lingua latina, Napoli, Perrella), ma bisogna ancora, colla scorta dei migliori modelli di poesia e prosa, osservare con quali criteri artistici essi usavano la loro lingua, procurando che la *oratio* non fosse solo grammaticalmente corretta ma sonasse bene agli orecchi dei loro uditori e lettori, e destasse l'impressione e il godimento della bellezza. Giacché è certo che tale scopo essi se lo proponevano parlando e scrivendo, e sappiamo da mille testimonianze antiche che tali bellezze di buon latino o di elegante periodare o verseggiare erano rilevate con singolare compiacimento da chi leggeva o ascoltava, mostrando invece tutta la loro disapprovazione se tali bellezze venivano a mancare. Questo libro mira appunto a far vedere agli Studiosi italiani in che consisteva il buon latino, il latino veramente corretto, la *integra e incorrupta latinitas*». Ad una prima parte teorica, dedicata all'esemplificazione del "buon latino", segue una seconda parte pratica, con LX temi di versione, intercalati, 28 dal latino (Livio: temi I-III, XXXIII-XXXIV, XXXVII-XXXVIII, XLIII-XLIV; Cicerone: IV, VII, XII, XV, XXII-XXIII; Ausonius van Popma⁵²: XI-XII, Quintiliano: XVII-XVIII, LVII-LVIII; Seneca: XXVI, XXVII, Tacito: XLVIII-XLIX, LI-LIII) e 32 dall'italiano, su cui ci soffermeremo tra poco, e, infine, come terza parte, chiude il volume un breve lessico della corretta latinità, «ove intrecciandosi voci latine e italiane, o si dichiara se la voce proposta è di uso classico e se non è si addita l'espressione classica da sostituire, o si guida il lettore a rendere latina nel miglior modo un'espressione italiana che non si può tradurre alla lettera. Così chi deve scrivere in latino troverà caso per caso le indicazioni necessarie per evitare arcaismi o barbarismi e in genere rispettare la purità della lingua e conseguire proprietà ed eleganza di dizione». Abbiamo potuto stabilire con precisione che i temi italiani della seconda parte sono costituiti da retroversioni, talvolta alquanto rimaneggiate al principio (da Cicerone: temi V,VI,XIV; da Seneca: tema XIX), oppure sono desunti da un autore dell'Ottocento (Enrico Bindi, *Le commedie di Terenzio e alcune di Plauto espurgate e annotate*: temi VIII-X, XXVIII-XXXII) o dai classici (Pietro Giordani, *Lettera a Giacomo Leopardi* 15 aprile 1817: tema XIX, Id., *Panegirico ad Antonio Canova*: temi XX-XXI, Id., *Della più degna gloria*

di Ramorino, compreso il *Nuovo Vocabolario*, all'epoca diffusi e apprezzati, LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1929, pp. 426-427.

⁵² Dotto frisone, morto nel 1621.

della Pittura e Scultura: tema XXIV; Giacomo Leopardi, *Zibaldone*, dicembre 1818: tema XXXV, Id., *Operette morali: il Parini, ovvero della gloria*: temi XXVI, XXIX, XL-XLII; Ugo Foscolo, *Dell'origine e dell'ufficio della letteratura*: temi XLV-XLVII, Id., *Lezioni di eloquenza*: tema L; Niccolò Machiavelli, *Istorie Fiorentine*: temi LIV-LVI, LIX-LX). Tutti questi temi sono provvisti di note sobrie, mentre i temi LXI-LXXX, con i quali termina la sezione seconda, sono senza note.

Un posto altrettanto notevole nel panorama delle pubblicazioni pregevoli per la traduzione in latino di classici della letteratura italiana va senz'altro riservato a Carlo Pascal (1866-1926), allievo di Enrico Cocchia e maestro, tra gli altri⁵³, di Enrica Malcovati (1894-1990), fondatore e direttore del *Corpus scriptorum Latinorum Paravianum*⁵⁴, autore del *Dizionario dell'uso ciceroniano* (1899), fondatore e direttore della rivista «Athenaeum» (1913). Nel 1926, l'anno della sua morte, apparve a Torino un agile volume di 110 pagine, ma assai significativo, anche per l'impostazione metodologica, di cui a breve diremo, dal titolo *Prose italiane annotate per la versione in latino*. A questo primo volume, dedicato, essenzialmente, a Leopardi (*Pensieri, Prose filologiche*) e a Monti (*Prose Letterarie*)⁵⁵ nelle intenzioni dell'autore, avrebbe dovuto far séguito un secondo volume nel quale egli si proponeva «di addurre passi del Foscolo, del Manzoni, del Carducci, del Pascoli»⁵⁶, ma la morte interruppe bruscamente questo progetto. Quanto ai criteri seguiti nella scelta dei brani e nell'allestimento delle note, è utile leggere il principio della *Prefazione*: «Presento alle Scuole Italiane questo volume in cui metto al cimento della versione in latino prose del Leopardi, del Giordani, del Monti e di altri, scritte, alcune specialmente, con ogni scioltezza e libertà di espressione moderna; e tento se si possa far corrispondere ad essa una forma latina, che mentre riproduca fedelmente il pensiero originale, conservi l'indole e i caratteri propri dello stile latino. Io ho fede nei grandi beneficii intellettuali, che secondo me si traggono da queste esercitazioni di versione da una lingua moderna nel latino; ad un patto però, che il latino che ne vien fuori non sia un semplice travestimento della prosa moderna, il quale conservi di questa gli atteggiamenti e la disposizione e il modo di concezione delle idee, ed assuma della lingua

⁵³ Anche di Giacomo Devoto e Piero Meriggi: ved. PIRAS 2014.

⁵⁴ Con oltre cinquanta volumetti pubblicati all'epoca della morte di Pascal: ved. LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1926, p. 564.

⁵⁵ Ma figurano nel libretto anche «Temi letterarii su modelli ciceroniani», brani dal *Lacoonte* di Lessing nella traduzione di C.G. Londonio, «Lettere varie» (di Luigi Fornaciari e di Pietro Giordani), «Due ritratti»: Marco Porcio Catone e Catilina.

⁵⁶ Prefazione, p. 9.

antica quasi solo le forme flessionali. Tali versioni possono essere esercitazioni sulle flessioni latine non sul modo di ridurre a forme stilistiche e concettuali antiche le forme moderne. Si crede generalmente che questo sia un costringere e comprimere l'idea moderna, e si evoca per chi faccia tali tentativi la nota immagine del letto di Procruste. Io non credo. Io credo anzi che il latino sopperisca egregiamente con forme adatte alla espressione delle idee nostre, purché queste si spoglino di tutto quello che hanno quasi sempre di vago, di vano, di superfluo e purché se ne colga il nocciolo centrale, il significato vero, e si determini bene quel che si vuol dire. È questo appunto il grande beneficio che da tale studio a parer mio deriva: quello di abituare alle determinazioni precise, il che è per l'intelletto una vera scuola di ragionamento e di esatta concezione». Quanto all'obiezione che il latino sarebbe insufficiente ai bisogni dell'espressione scientifica, Pascal osserva che «per i bisogni della espressione tecnica noi ora prendiamo quasi universalmente i termini dal greco; ciò stesso facevano i Latini, e perciò il linguaggio scientifico latino ci ha trasmesso questo ricco patrimonio di terminologia greca, che è ancora il fondamento della terminologia scientifica moderna: Cicerone si oppose a questa corrente, cercando sostituire le parole greche con altrettante parole latine; ma anch'egli dovè comprendere l'inanità dello sforzo, giacché sono precisamente novantanove le parole scientifiche greche, che anch'egli, o indulgendo all'uso o vinto dalla necessità, adoperò»⁵⁷. Nel *Necrologio* Lenchantin de Gubernatis così ebbe a scrivere del rapporto straordinariamente congeniale di Pascal con il latino: «Per la lingua di Roma, che possedeva come pochi altri fra gli eruditi suoi coetanei, aveva un vero culto e in servizio della scuola, oltre al *Dizionario ciceroniano*, compilò con innegabile perizia utili esercizi di traduzione dalle prose del Leopardi (Paravia, 1926), seguendo con indipendenza il metodo adottato dal Gandino nello *Stile latino*»⁵⁸.

Carlo Landi (1872-1930), formatosi all'Istituto Superiore di Firenze sotto la guida di Girolamo Vitelli e di Felice Ramorino, già professore di greco e latino al Liceo "Tito Livio" di Padova, docente di Grammatica comparata indoeuropea presso l'Ateneo di Padova, allestì nel 1927, in prima edizione, in collaborazione con Angelo Wolff, la raccolta *Vertumnus*⁵⁹, cui fece seguito, nel 1928, l'*Appendice al Vertumnus* (ad uso degli insegnanti) a cura del solo Landi, contenente le note di avviamento alla traduzione,

⁵⁷ Prefazione, p. 7 n. 2.

⁵⁸ LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1926.

⁵⁹ LANDI - WOLFF 1927.

poi rifuse in calce ai singoli temi nelle edizioni successive, fino alla XIV, notevolmente ampliata, del 1948. La fortuna del libro, prevalentemente dedicato a un'ampia selezione di temi di versione di autori della letteratura italiana, soprattutto dell'Ottocento e Novecento - Giosuè Borsi (1888-1915), Vincenzo Cuoco (1770-1823), Ugo Foscolo, Pietro Giordani, Carlo Botta, Giacomo Leopardi, Alessandro Manzoni, Massimo D'Azeglio (1798-1866), Vincenzo Gioberti, Tullio Dandolo (1801-1870), Niccolò Tommaseo (1802-1874), Cesare Balbo, Silvio Pellico, Domenico Guerrazzi (1804-1873), Giuseppe Mazzini (1805-1872), Cesare Cantù (1804-1895), Michele Amari (1806-1889), Giuseppe Arcangeli (1807-1855), Giuseppe Giusti, Atto Vannucci, Carlo Pisacane (1819-1857), Domenico Capellina, Pasquale Villari (1827-1917), Ruggiero Bonghi (1826-1895), Giovanni Mestica (1831-1903), Giosue Carducci, Giovanni Pascoli, Gabriele D'Annunzio (1863-1938), fino ad un brano tratto dalla *Letteratura latina* (1927) di Concetto Marchesi (1978-1957)⁶⁰, è ben meritata «per l'altissimo concetto ch'ebbe della funzione didattica, congiunto con una ritrosia e modestia contrastanti con la profondità e la larghezza del suo sapere»⁶¹.

Alessandro Mingarelli (1880-1944), professore di latino e greco al liceo "Muratori" di Modena negli anni '30⁶², rivolse molte cure alla manualistica scolastica, allestendo alcune apprezzate raccolte di temi: tutti dedicati esclusivamente alla versione dall'italiano in latino sono, per l'appunto, i *Temi di versione dall'italiano in latino scelti da ciascun secolo della nostra letteratura e proposti ai giovani delle scuole medie superiori*⁶³. I brani sono attinti al Novellino, Bartolomeo da San Concordio, Jacopo Passavanti, Matteo Villani, Filippo Villani (1325-1407), Giovanni Boccaccio, Leon Battista Alberti, Niccolò Machiavelli, Francesco Guicciardini, Francesco Giambullari, Annibal Caro, Giovanni Della Casa (1503-1556), Benedetto Varchi (1503-1565), Jacopo Nardi (1476-1563), Lorenzo de' Medici (1449-1492), Torquato Tasso, Paolo Paruta, Baldassarre Castiglione, Raffaello Borghini (1537-1588), Bernardino Baldi (1533-1617), Daniello Bartoli, Paolo Segneri, Pietro Giannone (1676-1748), Gasparo Gozzi, Girolamo Tiraboschi (1731-1794), Giacomo Leopardi, Pietro Giordani, Camillo Benso, conte di Cavour (1810-1861), Alessandro Manzoni, Giuseppe

⁶⁰ Il brano, in questione, del quale, però, non è indicata la fonte nel testo, intitolato «Roma creatrice di civiltà», figura a pp. 217-218 della XIV edizione.

⁶¹ LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1930, p. 567.

⁶² Ved. PARADISI 2006, p. 4; PARADISI - TRAINA 2007, p. 169 n. 76.

⁶³ Ved. MINGARELLI 1933 (1936²).

Mazzini (1805-1872), Giuseppe Giusti, Silvio Pellico, Michele Colombo, Luigi Muzzi (1776-1865), Atto Vannucci, Giovanni Rossi (1785-1867), Luigi Settembrini, Giovanni Duprè (1817-1882), Raffaello Lambruschini (1788-1873), Niccolò Tommaseo, Francesco Bertolini (1836-1909), Giosue Carducci, con una sola retroversione: un brano di Plutarco nella versione di Gerolamo Pompei (1731-1788). Nella raccolta successiva, *Seminarium Latinitatis*⁶⁴, Mingarelli fece posto anche alle versioni dal latino (Cicerone, Quintiliano, Livio, Cornificio, Tacito, Seneca, Cesare), con una selezione completamente nuova di autori e di brani dall'italiano dei seguenti scrittori: Giuseppe Parini (1729-1799), Vincenzo Monti, Pietro Giordani, Ugo Foscolo, Giovanni Rossi, Giulio Perticari (1779-1822), Silvio Pellico, G.B. Niccolini (1782-1861), Vincenzo Cuoco, Alessandro Manzoni, Tommaso Grossi (1790-1853), Antonio Rosmini (1797-1855), Giacomo Leopardi, Massimo D'Azeglio, Terenzio Mamiani (1799-1865), Vincenzo Gioberti, Niccolò Tommaseo, F. Domenico Guerrazzi, Cesare Cantù, Giuseppe Mazzini, Giuseppe Giusti, Atto Vannucci, Cesare Bini, Pellegrino Rossi (1787-1848), Carlo Tenca (1816-1883), Francesco De Sanctis (1817-1883), Luigi Settembrini, Giosue Carducci, Antonio Bresciani (1798-1862), Pietro Thouar (1809-1861), Giovanni Pascoli, Vittorio Ragazzini, Tommaso Casini (1859-1917), Bernardino Zendrini (1839-1879), Virgilio Inama (1835-1912), Edmondo De Amicis (1846-1908), Antonio Fradeletto (1858-1930), Augusto Ciuffelli (1856-1921), Enrico Corradini (1865-1931), Giuseppe Giacosa (1847-1906), Pasquale Villari, Ettore Romagnoli, Pio Ciuti, Ferdinando Martini (1841-1928). Dopo la morte di Mingarelli, la Casa Editrice Bulgarini rifiuse in un solo volume buona parte delle versioni, comprese le latine, di entrambe le sillogi nella raccolta intitolata *Temi di versione dall'italiano e dal latino per le scuole medie superiori*⁶⁵: il nuovo temario fu, naturalmente, "defascistizzato", con eliminazione di sei brani, presenti nei *Temi di versione* del 1936². I brani, con preponderanza di quelli dall'italiano, sono accompagnati da note puntuali, utili per la fraseologia (di solito ciceroniana) e per i suggerimenti linguistici, che, di volta in volta, adattano il periodo italiano alle esigenze di quello latino. Mingarelli, a parte la sua attività di docente di lingue classiche, fu autore di numerose altre pubblicazioni scolastiche per l'insegnamento del latino, ma anche di studi specifici dedicati a Persio e a Mecenate e commenti alle *Filippiche*, prima e quarta, di Cicerone. Come poeta in

⁶⁴ Ved. MINGARELLI 1940, 1941².

⁶⁵ Ved. MINGARELLI 1949.

lingua latina continuò la grande tradizione della scuola bolognese con alcuni *carmi*⁶⁶, uno dei quali meritò l'apprezzamento di Tommaso Sorbelli.

A Ferdinando Bernini (1891-1954), autore di un dizionario e di una grammatica «razionale e metodica» della lingua latina⁶⁷, va ascritto il merito di aver realizzato *Latino vivente*⁶⁸, una guida allo scrivere latino i cui tratti di novità e di originalità, rispetto a libri della stessa tipologia, non sono sfuggiti ad Enrica Malcovati nella sua recensione⁶⁹. Dopo una parte teorica, in cui sono esaminati i caratteri del periodo e le particolarità di espressione della lingua latina, viene un capitolo dedicato alla prosodia e metrica latina, con consigli pratici per la scansione e composizione in versi, norme utili per acquistare la pratica della composizione in latino, temi da svolgere in latino, nomenclatura e fraseologia per la conversazione latina, indicazioni bibliografiche mirate. La seconda parte del grosso volume è costituita da un'antologia del "latino vivente", articolata in *Narrationes, Epitomae operum, Historia litterarum, Interpretationes grammaticae et criticae, Antiquitatis rerumque notitiae, Varia*, con brani attinti ai prosatori latini di tutte le età (da Cicerone ad Aulo Gellio e Macrobio e Pseudo-Acrone e, inoltre, da Dante a Lorenzo Valla ed Erasmo da Rotterdam a Muratori, Vico, Foscolo, Galilei, Spallanzani, Galvani), accompagnati da puntuali richiami alla parte teorica, moltissimi anche da traduzione in lingua italiana.

In Italia, dopo la *Teoria dello Stile latino* di Antonio Cima⁷⁰, la *Stilistica latina* di Alfredo Bartoli⁷¹ vanno segnalate le settanta pagine di "Introduzione" stilistica premesse al vol. *Avviamento al comporre latino: stilistica - traduzioni - temi di versione dal latino e dall'italiano* di Edmondo V. D'Arbela (1892-1985)⁷². Il volume si segnala anche e, soprattutto, per le pagine di stilistica applicata, vale a dire i temi tratti dalla *Storia della letteratura latina* di Concetto Marchesi, inizialmente otto nella I edizione (1934), portati, successivamente, a tredici⁷³. Allievo di Girolamo Vitelli e professore di latino e greco al Liceo "Parini" di Milano dal '34 al '57, D'Arbela realizzò numerosi commenti scolastici (Catullo, Lucrezio, Virgilio,

⁶⁶ Ved. MINGARELLI 1912a, MINGARELLI 1912b, MINGARELLI 1928 con prefazione di Tommaso Sorbelli.

⁶⁷ Ved. BERNINI 1934; BERNINI 1926.

⁶⁸ Ved. BERNINI 1937.

⁶⁹ Ved. MALCOVATI 1938.

⁷⁰ CIMA 1892, con infinite ristampe, fino agli anni Cinquanta. In precedenza, Cima aveva dato alle stampe, presso lo stesso Editore, la *Breve teoria dello stile latino*.

⁷¹ BARTOLI 1904.

⁷² D'ARBELA 1934.

⁷³ Ved. D'ARBELA 2024.

Orazio, Tibullo, Ovidio, Tito Livio, Tacito, Omero: *Odissea*) e prestigiose edizioni critiche, con traduzione e commento, per l'Istituto Editoriale Italiano, dedicate a Catullo, *Bruto* e *L'oratore* di Cicerone, Properzio. Rese in latino insieme a Guido Vitali, preside del "Parini" e benemerito traduttore di classici latini, una fiaba di Luigi Capuana, *Tiritituf*, con il titolo *Tirititufius: fabula latine conversa*⁷⁴. Nel 1950, con Alessandro Annaratone e Lorenzo Cammelli, diede alle stampe un importante *Vocabolario latino-italiano, italiano-latino*, ristampato fino al 1975.

A Virgilio Paladini (1912-1971), che può essere considerato, a giusto titolo, l'erede naturale del Gandino, si deve il volume *Meletemata*: una prima formulazione, in due fascicoli, risale agli anni 1933-1936, ma la sua stesura definitiva, con riedizione successiva⁷⁵, nacque dalle *Esercitazioni di lingua e stilistica latina* da lui tenute per quasi due lustri presso la Facoltà di Lettere di Roma, di cui il testo conserva il tono discorsivo della lezione-esercitazione⁷⁶. L'opera è articolata in cinque parti. La prima contiene "Considerazioni stilistiche generali"; la seconda "Esercizi di traduzione"; la terza: "Esempi di traduzione"; la quarta: "Esempi di composizione"; la quinta: "Temi da svolgere". Dopo l'introduzione teorica dedicata ad alcuni esigenze e caratteristiche della prosa latina - purezza; proprietà; genericità e specificazione; astratti e concreti; circonlocuzioni; retoricità; concisione, complessità e compattezza; simmetria (*concinnitas*), unità, varietà; collocazione delle parole e struttura del periodo; armonia e ritmo (*numerus*) - seguono, nella seconda parte, 32 brani «di autori italiani, dal Boccaccio al Carducci: un largo posto è stato fatto alle prose del Leopardi». Ciascun brano italiano, del quale, purtroppo, non è detagliata la fonte, se non in un paio di casi⁷⁷, è accompagnato da suggerimenti in nota, che, come afferma l'autore nella *Prefazione*, «si propongono di adattarlo a forme più facilmente latineggiabili» per la versione in latino, di cui il Paladini offre di volta in volta l'esemplificazione pratica. La terza parte raffronta, nella stessa pagina, il testo italiano di vari autori, senza indicazione del nome dello scrittore antologizzato, con uno *specimen* traduttivo in latino realizzato da Paladini: si susseguono così ben 55 temi attinti per la gran parte

⁷⁴ D'ARBELA 1927.

⁷⁵ PALADINI 1952. Il volume fu edito nuovamente a Bari nel 1965 (PALADINI 1965).

⁷⁶ Per una rapida illustrazione dell'opera ved. COLONNA 2012.

⁷⁷ Passiamo a indicare le fonti che ci è stato possibile rintracciare per i singoli esercizi: ess. 1. e 2.: Giovanni Boccaccio, *Decameron*, es. 3.: Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, es. 4.: Machiavelli, *Dell'arte della guerra*, es. 5.: Niccolò Machiavelli, *Istorie fiorentine*, es. 6.: Pietro Bembo, *Lettera a M. Rammusio*, es. 7.: Claudio Tolomei, *Lettera ad Annibal Caro*, es. 8.: Torquato Tasso, *Lettera ad Antonio Costantini*,

da Niccolò Machiavelli (*Discorsi sulla prima deca di Tito Livio*, soprattutto, ma anche *Istorie fiorentine*), inoltre, da Francesco Guicciardini, Leon Battista Alberti, Baldassarre Castiglione, Giovanni Della Casa, Benedetto Varchi, Annibal Caro, Torquato Tasso, G.B. Niccolini, Paolo Paruta, Camillo Porzio (1526-1580), Lazzaro Papi (1763-1834), Pietro Metastasio (1698-1782) Vincenzo Cuoco, Vincenzo Gioberti, Tullio Massarani ecc. L'eleganza del *sermo latinus* di Virgilio Paladini fu riconosciuta anche da Alfonso Traina in una puntuale recensione in latino ai *Meletemata*⁷⁸. Il Paladini, allievo di Nicola Festa, a sua volta, alunno di Giovanni Pascoli al Liceo «Duni» di Matera, aveva acquisito una «profonda conoscenza del latino, maturata attraverso un faticoso lavoro presso l'Istituto di Studi Romani», negli anni intorno al '40, per il progettato dizionario latino. «Di questo lavoro al vocabolario (il Paladini doveva curarne una parte cospicua) rimangono ancora le innumerevoli schede compilate, rimase soprattutto a lui una conoscenza della lingua acquisita direttamente sugli autori latini di ogni epoca: ne restano traccia i *Meletemata*, guida alla composizione latina (1ª ediz. 1952), e i numerosi atti ufficiali redatti in latino per l'Università di Bari: messaggi, pergamene, lapidi il tutto raccolto poi in elegante edizione»⁷⁹. Il Paladini «scriveva e parlava con forbitezza in italiano e in latino; e traduceva in modo preciso e insieme elegante, impegnando un grande *labor limae*»⁸⁰.

Ugo Enrico Paoli (1884-1963), discepolo di Girolamo Vitelli, dopo

es. 9.; Bernardino Baldi, *Vita e fatti di Guidobaldo I da Montefeltro duca d'Urbino*, es. 10.: Raimondo Montecuccoli, *Della guerra col Turco. Aforismi applicati alla guerra possibile contro il turco in Ungheria*, es. 11.: Galileo Galilei, *Il saggiaatore*, es. 12.: Galileo Galilei, *Sopra i due massimi sistemi*, es. 13. Vincenzo Viviani, *Racconto storico della vita di Galileo*, es. 14.: Gasparo Gozzi, *Cose morali, Ad un figliuolo*, ess. 15. e 16.: Vincenzo Monti, *Lezioni d'eloquenza*, ess. 17. e 18.: Giacomo Leopardi, *Operette morali: Il Parini, ovvero della gloria*, es. 19.: Giacomo Leopardi, *Operette morali: Detti memorabili di Filippo Ottonieri*, es. 20.: Giacomo Leopardi, *Pensieri*, es. 21.: Paolo Paruta, *Orazione funebre*, es. 22.: Pier Desiderio Pasolini, *Memorie*, es. 23.: Giacomo Leopardi, *Operette morali d'Isocrate*, es. 24.: Cesare Balbo, *Della storia d'Italia dalle origini fino all'anno 1814*, es. 25.: Vincenzo Gioberti, *Del primato morale e civile degli Italiani*, es. 26.: Pietro Colletta, *Storia del reame di Napoli dal 1734 al 1825*, es. 27.: Niccolò Tommaseo, *Dizionario d'estetica*, es. 28.: Luigi Settembrini, *Epistola alla Gigia*, es. 30.: Giuseppe Rigutini, *Tito Livio, Narrazioni scelte*, ess. 31. e 32.: Giosue Carducci, *Prose*.

⁷⁸ Ved. TRAINA 1953, p. 159.

⁷⁹ Ved. CASTORINA 1972, p. 44.

⁸⁰ Ved. CASTORINA 1972, p. 46. Piace riferire qui un ulteriore giudizio sulle non comuni abilità linguistiche di Paladini, raccolto da Castorina: «A proposito del congresso tenuto a Bucarest, cui prese parte nel settembre del '70, pochi mesi prima dell'improvviso collasso, così scrive di lui Angela Minicucci (*Vox latina* XXV, 1971, p. 27): "Hic denique facere non possum quin memorem Vergilium Paladini Bucurestii, in conventu illo am-

34 anni spesi nelle scuole secondarie d'Italia, vinse, nel 1938, il concorso per la cattedra di Letteratura latina nella Facoltà di Lettere dell'Università di Genova; ricoprì poi quella di antichità greche e romane nella Facoltà di Lettere dell'Università di Firenze, subentrando, nel 1950-51, ad Ettore Bignone nell'insegnamento di Letteratura latina nella medesima Facoltà. Fra i quasi 200 titoli della sua bibliografia, un posto notevole occupano i lavori di multiforme riflessione sulla lingua latina, di volta in volta vista come dinamica combinazione di sintassi, stile, morfologia e lessicologia. Su tutti si staglia lo *Scriver latino*⁸¹, in cui «l'autore ha messo a profitto la sua profonda conoscenza del latino, le sue doti di stilista squisito e la lunga esperienza di insegnante per comporre un'opera che si può dire strumento indispensabile per chi voglia acquistare la padronanza dello scriver latino [...] Nelle versioni in latino l'autore si dimostra uomo di gusto e artista raffinato che sa volgere in forma impeccabile e di sapore perfettamente classico versi e prosa di carattere scientifico e ameno»⁸². Tra i classici italiani prescelti per la versione in latino, di volta in volta, accanto a Dante (1265-1321), assai significativa è la presenza di Manzoni: lo stesso D'Arbela annovera come esempi eloquenti «fra i tanti che si potrebbero citare» numerosi passi de *I Promessi Sposi*. Un notevole apprezzamento dello *Scriver latino* si coglie nell'auspicio finale di un bell'articolo del latinista Alberto Grilli, dal titolo *La scuola filologica milanese: Luigi Castiglioni*: «Il mio parere è che tutti possiamo, e dobbiamo, fare nostri i suoi [= di Luigi Castiglioni] principi: prima di tutto leggere i testi, chiarendoceli immediatamente con una *nostra* traduzione (non lasciamoci prendere dall'illusione dal "Ah, sì, ho capito"), esaminare come essi sono costruiti, appoggiarsi, se sia possibile, ai grandi manuali, ai grossi sussidi – dai buoni vocabolari (il meglio è ancora, ahimè, il Lewis-Short), ai grandi commenti, ma anche a piccoli, preziosi libri come lo *Scriver latino* di Ugo Enrico Paoli (oggi dimenticato, perché chi non ne ha fatto uso crede che serva *solo* per l'abbandonata composizione latina: la solita presunzione degli ignoranti) – ma sopra tutto fare come facevano i vecchi: sempre altri testi. Oltre tutto ha il vantaggio di ristorarci dalle lunghe ore perdute nelle sedute inutili»⁸³. A parte i saggi contenuti nello *Scriver latino*, come traduzioni specifiche

plissimo Latinis litteris linguaeque fovendis anno superiore habito ..., copiose ornatque dicentem et cum amicis de quavis re urbane eleganterque loquentem praeter modum mirata sum *singularem* illam Latine loquendi facultatem, *qua praeter ceteros pollebat et eminebat*, de rebus cuiusque generis et magni et parvi momenti».

⁸¹ Ved. PAOLI 1948, 1952², con successive ristampe fino al 1965.

⁸² D'ARBELA 1951, pp. 202-203 = D'ARBELA 2024, pp. 263-265.

⁸³ Ved. GRILLI 1998, sp. pp. 132-133.

in latino, da classici della letteratura italiana, bisogna ricordare di Paoli, per la prosa, da Collodi, il *Pinoculus latinus*⁸⁴; per la poesia, le versioni da Carducci: *Funere mersit acerbo*, *Maritimum Etruriae litus* [“Traversando la Maremma toscana”], *Vetus querela* [“Pianto antico”]; quella da Domenico Giuliotti: *Autumnalis rosa* [“Rosa autunnale”]; quella da Quasimodo *Salicum ad frondes* [“Alle fronde dei salici”]. Un posto particolare è occupato altresì da altre prose e poesie latine, realizzate per fini didattici o per *lusus*, come *nugae*, tutte notevoli per scioltezza e vivacità, giudicate come fra le più belle pagine di moderni umanisti⁸⁵.

Nel 1948 comparve sul mercato editoriale un altro libro dalla fisionomia molto originale, concepito per collegare, in stretta sinergia, la parte teorica con quella pratica, attraverso numeretti di rinvio: nacque così *Ianus*⁸⁶ di Cesare Grassi (1914-1996). Di tali caratteristiche è consapevole l'autore che così scrive nella *Prefazione*: «Il maggior pregio di questo libro (se qualche pregio ha: del che giudicheranno i colleghi) dovrebbe essere lo stretto legame fra la trattazione introduttiva e i primi 110 temi di ognuna delle due parti della raccolta. Questi in genere non hanno note in calce, eccetto non molti casi in cui si sono stimate necessarie, ed eccetto alcune delucidazioni, per lo più di carattere storico, senza le quali forse gli alunni non avrebbero capito certi punti, ma contengono, mediante numeri a margine, frequenti rimandi alla trattazione introduttiva, che è naturalmente divisa in capitoli e in paragrafi numerati». Un ulteriore pregio del libro è costituito da cinque “Temi con traduzione”: il 281 da Giosue Carducci (*Mat. class. sess. estiva* 1947) e quattro altri temi tratti da opere di Benedetto Croce (1866-1952): 282 (da «Cultura e Vita morale». Ed. Laterza, 1926, p. 177), 283 (da «Poesia antica e moderna». Ed. Laterza, 1941, p. 151), 284 (da «Poesia antica e moderna». Ed. Laterza, 1941, p. 35-36), 285 (da «Ultimi saggi». Ed. Laterza 1935, p. 257-58). Con il tempo *Ianus* divenne, con progressive aggiunte di temi, prima *Exemplaria latina et italica*⁸⁷ e poi *Nova exemplaria latina et italica*⁸⁸. Accanto ad altri libri scolastici, antologie per la scuola secondaria (Quintiliano, Virgilio, Orazio)⁸⁹, e per

⁸⁴ PAOLI 1962. La traduzione non è integrale e fa séguito a quella completa realizzata dal sacerdote fidentino Enrico Maffacini: ved. MAFFACINI 1950.

⁸⁵ Per dettagli sul resto della produzione in prosa e poesia latina di Paoli ved. RENNA 2010, pp. XXXV-XXXVI e *ibid.* n. 125. Il testo latino del *Ciceronis filius* (PAOLI 1958) con traduzione a fronte e commento storico-antiquario è stato ripubblicato a Napoli (RENNA 2013).

⁸⁶ GRASSI 1948.

⁸⁷ GRASSI 1953a.

⁸⁸ GRASSI 1966a. Rispetto all'edizione precedente (1960) di 550 temi, quella del 1966 contiene 50 temi in più.

l'Università (Quintiliano, Svetonio)⁹⁰ grammatiche, Grassi fu attento studioso di fenomeni sintattici e prosodico-metrici della lingua latina⁹¹, senza trascurare la lingua greca⁹². A Cesare Grassi allievi ed estimatori hanno dedicato un libro⁹³.

Chiara e rigorosa è l'impostazione metodologica del volume *Per gradus*⁹⁴, realizzato con cura meticolosa da Dino De Castro, professore liceale di latino e greco, che descrive con immediatezza l'articolazione del libro in tre parti: 1) una rapida introduzione metodologica sulle fasi successive della traduzione; 2) dieci esercitazioni "guidate" di stile latino nelle quali mostrare all'allievo, con una precettistica applicata, come si possa compiere razionalmente l'atto traduttivo in conformità con le norme tracciate nella prima parte; 3) un congruo gruppo di versioni dal latino e dall'italiano, accompagnate da note volutamente parche. La vera novità, com'è facile intuire, è rappresentata dalle dieci esercitazioni, per le quali, di volta in volta, prima di giungere alla traduzione modello conclusiva, l'alunno deve compiere alcuni passaggi obbligati strutturati come segue: Sezione A: «Modifica il discorso italiano in modo da adattarlo allo stile del latino»; Sezione B: «Sulla traccia del brano così modificato, ricerca i vocaboli e le espressioni latine atte a rendere quelle corrispondenti italiane»; Sezione C: «Sulla scorta del brano modificato, unisci secondo le norme della grammatica e disponi in ordine i vocaboli, espressioni e proposizioni in modo da costituire il periodo latino». Gli autori delle dieci esercitazioni sono nell'ordine: G. Botero (1544-1617), N. Machiavelli (per due brani), A. Verri (1741-1816), G. Giusti, V. Cuoco, G. Mazzini, V. Monti, G. Berchet (1783-1851), A. Manzoni. Nella raccolta successiva, *Stadium*⁹⁵, De Castro restò fedele ai criteri già individuati, rimpiazzando le dieci esercitazioni precedenti con altrettante nuove, ricavate dagli autori seguenti: N. Machiavelli, L.B. Alberti, B. Castiglione, A. Manzoni, G. Giusti, G. Leopardi, P. Giordani, V. Cuoco, V. Gioberti, F. De Sanctis.

Quirino Ficari (1881-1968), per molti anni professore di Lettere latine e greche al Liceo "T. Mamiani" di Pesaro, fu un prolifico autore di opere tanto in prosa quanto in versi. Traduttore del Pascoli latino, Ficari pre-

⁸⁹ Alcuni in collaborazione con Antonio La Penna: ved. LA PENNA - GRASSI 1971; LA PENNA - GRASSI 1972.

⁹⁰ Ved. BONARIA 1971; GRASSI 1971; GRASSI 1972.

⁹¹ GRASSI 1966b.

⁹² Ved. GRASSI 1949; GRASSI 1953b; GRASSI 1969.

⁹³ *Scritti* 1994.

⁹⁴ DE CASTRO 1950.

⁹⁵ DE CASTRO 1957.

sentò egli stesso al *Certamen Hoefftianum* alcuni componimenti, riuniti, successivamente, nei *Carmina* del 1938, dove esplicita si fa l'esaltazione del regime fascista. Apprezzato prosatore in lingua latina, si segnalò anche nell'editoria scolastica con un volume di *Temi latini*⁹⁶, che si caratterizza per il ricco corredo di note propedeutiche, dalle quali risultano la grande conoscenza e la completa padronanza della fraseologia e della stilistica latine. Il volume si articola in una Parte Prima, con versioni dal latino, e in una Parte Seconda, con versioni dall'italiano, a loro volta, organizzate, ciascuna, in Prima, Seconda e Terza Serie. Le prime due serie di entrambe le parti contengono le versioni corredate di note: 90 dal latino e 160 dall'italiano. Colpisce l'ampiezza degli autori rappresentati per la traduzione sia dal latino che dall'italiano: per il latino figurano brani commentati di Cicerone, Cesare, Livio, Svetonio, Sallustio, Tacito, Floro, Quintiliano, Seneca, Velleio Patercolo, Curzio Rufo, Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane, Celso, Vitruvio, Petronio, Valerio Massimo, Minucio Felice; per l'italiano, invece, figurano brani commentati di Vittorio Alfieri (1749-1803), Gioberti, Melchiorre Gioia (1767-1829), Balbo (1789-1853), Giordani, Leopardi, Vasari (1511-1574), Augusto Conti (1822-1905), Carducci, Croce, Parini, Mazzini, Manzoni, Monti, P. Verri (1728-1797), Foscolo, Pascoli, Giannone, Machiavelli, Paruta, Giusti, Rigutini (1829-1903), D'Azeglio, Gozzi, Giovan Battista Giorgini (1818-1908), Antonio Cesari (1760-1828), Mario Pagano (1748-1799), Bembo, Paolo Savi (1798-1871), Boccaccio, Tasso, Pellico, Giorgio Vasari (1511-1574), Michele Amari (1806-1889), L.B. Alberti, Giambullari, Galiani (1728-1767), Botta, Anton Francesco Doni (1513-1574), F.M. Zanotti (1692-1777), Castiglione, Lorenzo de' Medici, *Fioretti di san Francesco*, Varchi, Baretto, Michelangelo Buonarroti (1475-1564), Bartoli, Lazzaro Spallanzani (1729-1799), Dante, Ludovico Ariosto (1474-1533), Settembrini, Benvenuto Cellini (1500-1571), Giovan Battista Gelli (1498-1563), Cuoco, Guicciardini, Antonio Genovesi (1713-1769), Galileo Galilei (1564-1642), Della Casa. La parte italiana si avvale, inoltre, di alcune retroversioni, commentate, di classici latini e greci.

Importanza non minore riveste il versionario *Capitolium*⁹⁷ di Giuseppe Norcio, latinista e grecista⁹⁸. Si avverte nella qualità e spessore dei suggerimenti linguistici in nota la grande dimestichezza del curatore con gli autori

⁹⁶ FICARI 1951.

⁹⁷ NORCIO 1952.

⁹⁸ Oltre a pregevoli commenti ad alcuni libri dell'*Iliade* ed *Odissea* e alle *Trachinie* di Sofocle, Norcio ha tradotto e commentato i libri 36-51 della *Storia Romana* di Cassio

latini, in particolare Cicerone, ma non solo: infatti, oltre a Cicerone, soprattutto quello delle opere retoriche (*De oratore*, *Brutus*, *Orator*)⁹⁹, Norcio fu editore di Marziale e autore di numerose antologie e commenti scolastici relativi a Sallustio, Livio, Tacito, Virgilio. Il volume *Capitolium*, che ebbe nel 1958 una «nuova edizione riveduta e accresciuta» stampata fino al 1963, presenta, in questa ultima edizione, un rapido, ma efficace «sommario di stile latino» (1. Scelta delle parole; 2. Collocazione delle parole nella proposizione; 3. Struttura del periodo; 4. Unione dei periodi; 5. Il «numerus»; 6. Il linguaggio figurato) e due suddivisioni: una parte prima, una parte seconda e, in chiusura, un'appendice su «alcuni temi assegnati dal Ministero ad esami di Maturità classica e scientifica e di Abilitazione magistrale». Particolarmente interessante, per la nostra rassegna, è la «Parte Seconda (Temi in latino). Sezione terza (brani di autori italiani con note)»: si tratta dei brani 101-150. La scelta è abbastanza varia: Poggio Bracciolini (1380-1459: temi 101-103), N. Machiavelli (104-108), Baldassarre Castiglione (109-110), Giorgio Vasari (111-113), Alessandro Tassoni (1565-1635: temi 114-116), Daniello Bartoli (117), Melchiorre Gioia (118), Giuseppe Parini (119), Vittorio Alfieri (120), Vincenzo Monti (121-128), Vincenzo Cuoco (129-130), Pietro Giordani (131), Ugo Foscolo (132-133), Giacomo Leopardi (135-139), Alessandro Manzoni (140-143), Atto Vannucci (144-148), Giosue Carducci (149-150).

Titolo poetico virgiliano¹⁰⁰, *Maxima rerum Roma*, diedero alla loro silloge i latinisti Matteo Paolillo e Francesco Aloise (1922-1981)¹⁰¹. Dei due, Paolillo pubblicò un'*Antologia virgiliana*, fu studioso di Cicerone (*De fato*), delle poesie latine di Francesco Berni e lui stesso apprezzato poeta neolatino al *Certamen Hoefftianum* di Amsterdam. Il sacerdote Francesco Aloise fu docente di lettere latine e greche nel seminario Pontificio, studioso del poeta neolatino Francesco Sofia Alessio, traduttore di prosa manzoniana¹⁰² e poesia carducciana, nonché, infine, autore anch'egli di poemetti latini. Nel volume *Maxima rerum Roma* si avverte l'estrema perizia dei curatori nel maneggiare la lingua latina: le note ai brani sono particolareggiate, con numerose citazioni latine a conforto di un'espressione o di un sintagma, e

Dione (NORCIO 1995-2005), offrendoci la prima traduzione moderna in lingua italiana di buona parte dell'opera dello storico niceno.

⁹⁹ NORCIO 1970.

¹⁰⁰ Cfr. Verg., *Aen.* 7, 603.

¹⁰¹ PAOLILLO - ALOISE 1953.

¹⁰² Per un profilo di Aloise e per le traduzioni manzoniane ved. RENNA 2010, pp. XXIV-XXV, 227-229 251-255.

suggeriscono più possibilità espressive per rendere in modo adeguato nella lingua di Roma uno stesso concetto o espressione italiana delle versioni tratte da numerosi autori: F. Bertolini, G. Boccaccio, D. Compagni, D. Cavalca, A. Poliziano, Leonardo da Vinci, N. Machiavelli, M. Palmieri, F. Guicciardini, Lorenzino dei Medici, B. Castiglione, B. Cellini, P. Bembo, T. Tasso, V. Gravina, G.B. Vico, G. Baretti, G. Gozzi, V. Alfieri, V. Monti, U. Foscolo, P. Giordani, S. Pellico, G. Leopardi, D. Capellina, V. Gioberti, F. Thouar, G. Giusti, R. Bonghi, G. Mazzini, A. Manzoni, G. Carducci, A. Vannucci, A. Gandiglio, A. De Marchi, O. Occioni, N. Terzaghi.

Vittorio D'Agostino (1901-1979) fu collaboratore costante della rivista «Gymnasium» (annate dal 1933 al 1964) e autore del volume *La versione latina*¹⁰³, in cui fece rifluire buona parte delle versioni tradotte dal latino all'italiano e dall'italiano in latino già apparse sulla rivista, disposte in ordine cronologico. Il libro, più volte edito e ristampato, nell'edizione definitiva del 1969¹⁰⁴, accoglie una larga silloge di testi di classici italiani ma anche di scrittori minori, compresi alcuni temi svolti assegnati nelle varie annate della Maturità classica ed all'Abilitazione decentrata. D'Agostino seppe coniugare eccezionali capacità didattiche (in qualità di grammatico, commentatore di classici, saggista e autore di volumi e opuscoli vari) con una non comune perizia di traduttore dal tedesco, dal greco, dal latino e, soprattutto, in latino. Al latino delle versioni («costante punto di riferimento per innumeri professori delle scuole medie e superiori: le sue proposte e le sue interpretazioni costituivano norma») può essere applicato, senz'altro, il giudizio che il Trisoglio esprime intorno al latino dei saggi letterari (si pensi, ad esempio, al *De Auli Persii Flacci sermone* e ad altri lavori consimili): «Quando scrisse in latino si fece ammirare soprattutto per la sua tersa limpidezza, la quale però, lungi dall'essere la trasparenza del dettato povero, era piuttosto quella dell'enunciato spontaneo. La spontaneità della sua prosa latina ha la controprova inconfutabile dell'identità di fisionomia con la prosa italiana: pressoché in tutto, perfino nella minuta particolarità del parco uso delle figure retoriche ad eccezione di qualche perifrasi antonomastica; anche qui è pacato, non splendente. Il suo periodare è ampio, ben ordinato, corretto: rarissimi, per quanto sostenibilissimi, sono in lui i costrutti che odorano di postclassico. Procedo con passo naturale, calmo e sicuro nella sua regolarità, la quale potrebbe anche apparire alquanto uniforme e compassata, se non fosse vivacizzata da un certo brio nella

¹⁰³ D'AGOSTINO 1956.

¹⁰⁴ Con numerose ristampe a Napoli fino al 1995.

conduzione generale del tema. Come evita audacie e sussulti nel pensiero, così nello stile non è né scarno né esuberante: le strutture portanti reggono senza sforzo le determinazioni che su di loro si appoggiano e risulta particolarmente abile il gioco dell'inserimento nelle nervature fondamentali di membrane esornative, di guisa che l'insieme non sa né di sovraccarico né di spoglio. La sua è un'abbondanza non frondosa. La garbata distribuzione delle frasi nel periodo tende poi, quasi per un impulso nativo, a costruire linde e delicate simmetrie o a suscitare forbiti richiami, dai quali spira una leggiadria che solo i palati più fini arrivano ad assaporare. La forza epigrafica connaturata alla lingua latina si direbbe che talora conferisca al suo pensiero una nobile vigoria che non gli è abituale nella scrittura italiana. Maneggia la lingua con una perizia disinvolta che non lascia sospettare disagio dell'espressione. Non si riscontrano viziosità nella collocazione delle parole, come, in genere, non urtano artifici formali: l'impressione che suscita è quella che pensi, non che traduca in latino. Il suo lessico non ha nulla di ricercato; è quello corrente del buon ceppo classico antico, quello che fece da fulcro alla *Latinitas* e che dice tutto con naturalezza. È informato ad una sorvegliata purezza e vario senza ostentazione: per i concetti impiega i termini proprii, non sdegnando né di insistere, all'occorrenza, su quelli comuni, né di ricorrere a quelli più raffinemente letterari. Non affatica, perché non s'affatica. Il suo latino, che si distingue per l'eleganza della semplicità, ha l'attrattiva del parlato in bocca ad un signorile umanista»¹⁰⁵.

Giovanni Battista Pighi (1898-1978), personalità di studioso dall'ingegno straordinariamente ricco e versatile, docente di intere generazioni di allievi, molti dei quali sono stati professori nell'Ateneo di Bologna. Agli interessi poliedrici del Pighi è stato dedicato un Convegno di livello internazionale, in occasione del Centenario della nascita, organizzato a Bologna nel 1998, da un comitato di studiosi presieduto da Gualtiero Calboli e Giovanni Paolo Marchi. In questa sede è possibile richiamare soltanto l'aspetto di latinista militante di Pighi, con le parole stesse del più anziano tra i suoi allievi bolognesi, Gualtiero Calboli: «Giovanni Battista Pighi, Professore di Letteratura Latina, si può considerare per la sua produzione e la sua impostazione di studioso come colui che ha dato un grande impulso alla scuola bolognese sempre attenta a collegare lo studio della Letteratura Latina con lo studio della lingua e della grammatica. Questa tendenza specifica della scuola di Bologna nel panorama italiano non fu

¹⁰⁵ Ved. TRISOGLIO 1979, pp. XVI s.

fondata dal Pighi. I nomi di Giovanni Battista Gandino, e, seppure non docente dell'Ateneo di Bologna, ma allievo – e quale allievo! – di Adolfo Gandiglio vanno ricordati. Ma anche quello di Pietro Ferrarino che, docente a Bologna, portò a Padova questa stessa tendenza. E allievi di Pietro Ferrarino sono stati Alfredo Ghiselli, successore diretto del Pighi, e Alfonso Traina [...]. Ma soprattutto un nome va fatto fra i professori bolognesi, maestri di lingua latina, capaci di usarla in modo attivo, Giovanni Pascoli. Si tratta dunque di una importante e peculiare tradizione a cui il Pighi fornì un contributo di grande valore con la ricchezza dei suoi interessi: l'uso attivo della lingua latina, nel solco del Pascoli, lo studio della lingua unita alla letteratura, alla esegesi e, soprattutto – in questo il Pighi apportò una novità e un importante arricchimento – unita alla storia della lingua, dalle origini indoeuropee allo sviluppo delle lingue romanze e dei dialetti italiani»¹⁰⁶. Per saggi di traduzioni da prosatori e poeti della Letteratura italiana e straniera è fondamentale nel panorama editoriale italiano il libro *Latinitas*¹⁰⁷. Pubblicata nel 1944, l'opera fu ripubblicata, ampliata e riveduta, nel 1955. Il volume si configura, innanzitutto, come un debito d'amore e di gratitudine di Pighi verso il suo maestro, l'indianista Ambrogio Ballini e, più in generale, verso la Scuola Bolognese di latino, quella del Gandino, per intenderci, presso la quale si era formato Ballini. Tra le traduzioni spiccano quelle de *Il Parini* e dell'*Elogio degli uccelli*, tratte dalle *Operette morali* di Giacomo Leopardi, dettate da Gandino nel corso delle sue lezioni universitarie degli anni accademici 1895-1900 e pazientemente ricostruite da Pighi sulla scorta dei fascicoli e dei quaderni manoscritti di Adolfo Gandiglio, presso Eugenia Gandiglio, sorella del latinista, e di alcuni altri alunni di quegli anni, Luigi Tassis, presso il fratello Giuseppe Pietro Tassis, Guido Voghera, Santi Muratori, e dello stesso Ballini. Il certosino lavoro di ricostruzione della formulazione originaria del Gandino, con le *variae lectiones*, e, talvolta, in alcuni punti, di integrazione da parte proprio di Pighi, è documentato da un cospicuo apparato critico. Ci sono poi, sempre dettate da Gandino, negli anni accademici 1902-1904, alcune traduzioni dalle *Lezioni di eloquenza* (III, V e VIII) di Vincenzo Monti, e, inoltre, tra i prosatori tradotti, figurano Guicciardini, Machiavelli (nelle traduzioni di Gandino e Pighi) e Boccaccio (novella di Griselda, liberamente riscritta in latino da Francesco Petrarca), Cartesio (tradotto

¹⁰⁶ Ved. CALBOLI 2001.

¹⁰⁷ Per la presenza significativa di Gandino nel volume *Latinitas*, ved. anche *supra* n. 28.

da Stefano De Courcelles), Buffon (tradotto sia da Giovanni Arbuthnot Nairn sia da Pighi) e Schiller (tradotto da Ivano Mueller). Tra i poeti, si susseguono Dante (tradotto sia da Gaetano Della Piazza sia da Niccolò Tommaseo) e Camões (tradotto sia da Francesco Macedo sia da Antonio Giuseppe Viale), Racine (tradotto da Luigi Vérrien) e Thomas Gray (tradotto da Giovanni Costa), Pindemonte (tradotto da Benedetto Beni) e Foscolo (tradotto sia da Domenico Musone sia da Luigi Graziani), Byron (tradotto da Luigi Vérrien e Leopardi (tradotto da Pighi)¹⁰⁸, Carducci (tradotto da Adolfo Gandiglio) e Pascoli (tradotto sia da Giacomo Giovanni Hartman sia da Pighi). Nella seconda edizione, interamente nuova è, poi, la Parte Sesta, che accoglie la seconda parte dell'Enciclica di Pio XI *Sugli spettacoli cinematografici* (nel latino di Antonio Bacci) e dieci messaggi che l'Università di Bologna indirizzò, in circostanze diverse ad Università, Accademie (due nel latino di Gandino e gli altri otto in quello di Pighi), ecc. Resta, infine, da riferire della produzione originale del Pighi in lingua latina: con il *Rudens resartus*, una *fabula togata*, che traduce dal greco la cosiddetta *Canzone dell'abbandonata* del papiro Grenfell, Pighi ottenne il *praemium aureum* ad Amsterdam nel 1951, mentre la *magna laus* conseguita nel 1933 con l'*Epistula ad Murrium Reatinum* sarà riottenuta nel 1960 con l'*Ecloga XII sive Ovis perdita*.

Il volume di Vittorio Ragazzini (1887-1962) *Laudes atque virtutes*¹⁰⁹ si apre con 96 versioni annotate dal latino in italiano, o liberamente tratte da Livio, Curzio Rufo, Cicerone, Aulo Gellio, Seneca, Plinio il Giovane, Svetonio, Tacito, Quintiliano o assegnate agli esami di maturità. La seconda parte, invece, sempre annotata, presenta una fisionomia diversa dai consueti versionari: «i saggi di versione dall'italiano in latino sono in gran parte traduzioni mie di passi di Classici o di Umanisti nostri; sicchè quasi sempre i costrutti e le frasi suggerite nelle note si fondano su ben maggiore autorità che non quella del Raccoglitore». Anche in questa parte il *caput cennae* è costituito dai temi assegnati all'esame di maturità classica e scientifica dal 1947 al 1956, ma vi sono anche temi ricavati da Niccolò Machiavelli, Giacomo Leopardi, Atto Vannucci, Giosue Carducci, Giovanni Pascoli.

Del 1956 è il volume di Armando Salvatore (1922-2014) ed Antonio Salvatore, *Latinitatis palaestra*¹¹⁰. Nella *Prefazione* alla seconda edizione (1962), «riveduta ed accresciuta» gli autori illustrano i criteri, cui si sono

¹⁰⁸ Del Pighi spicca, in particolare, la versione de *L'infinito* di Giacomo Leopardi: ved. RENNA 2005, pp. XX, 61.

¹⁰⁹ RAGAZZINI 1957, e successive ristampe fino al 1963.

attenuti, nel compilare il volume: «offrire innanzitutto agli alunni dei “modelli” o almeno delle “falsarighe” di traduzioni, traducendo noi per primi dei brani talora di non lieve difficoltà. Nella prima sezione della prima parte presentiamo brani latini sinotticamente affiancati dalla traduzione in italiano, oppure brani italiani affiancati dalla traduzione in latino» con note sintattiche, stilistiche e lessicali: i dieci brani dal latino sono tratti da Cicerone, Seneca, Livio, Tacito; i due brani dall'italiano, sono, il primo, una retroversione da Tacito, il secondo, tratto da Machiavelli, è la versione della Maturità classica, 1ª sessione 1949. La seconda sezione della prima parte ospita diciotto brani italiani con traduzioni affiancate e con note fraseologiche; nell'ordine di successione: Foscolo (Maturità classica, 2ª sessione 1949), Quintino Sella (Maturità classica, 1ª sessione 1950), Atto Vannucci (Maturità scientifica, 1ª sessione 1950), Leopardi (Maturità classica, 2ª sessione 1950), Pascoli (Maturità scientifica, 2ª sessione 1950), Leopardi (Maturità classica, 1ª sessione 1951), Foscolo (Maturità classica, 2ª sessione 1951), Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1952, altra Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1952, Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1953, Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1954, Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1955, Prova scritta di latino - Univ. Napoli - a. 1955, Funaioli, Arnaldi, Marchesi (due brani), Tommaseo. «Come si vede, queste due sezioni della prima parte assolvono soprattutto una funzione metodologica: mirano cioè a suggerire allo studente il metodo (presentato non solo teoricamente, ma praticamente) con cui bisogna tradurre dal latino e in latino. Tradurre non trasportando meccanicamente i singoli vocaboli da una lingua nell'altra, ma “ripensando” e trasformando un testo secondo gli atteggiamenti logico-espressivi propri della lingua in cui quel testo va volto». Notevoli anche i brani italiani della prima sezione della Parte terza per il loro ampio corredo di note: si tratta di retroversioni (da Cicerone, Tacito), testi originali di Foscolo (Origine e ufficio della letteratura), Perrotta, un brano di cui non ci è stato possibile rintracciare la fonte (Lo storico e l'artista in Sallustio), Marchesi, Castiglione, Guicciardini, Leopardi. «Le note, profuse con abbondanza di dilucidazioni e di citazioni, giovano a fermare l'attenzione su diversi fatti ed aspetti linguistici». L'attività scientifica di Armando Salvatore, ordinario di Letteratura latina all'Università di Napoli, si espresse in numerose opere di carattere storico-letterario e stilistico e in pregevoli edizioni critiche. Raccolse alcuni contributi redatti in lingua latina nel volume *Varia litterarum*

¹¹⁰ SALVATORE 1956.

*latinarum scripta*¹¹¹.

Dobbiamo a Fabio Cupaiuolo (1919-2006), altro latinista dell'Ateneo di Napoli¹¹², allievo di Francesco Arnaldi, l'ultima, grande opera sistematica nel campo della versione dall'italiano al latino, la *Guida a tradurre in lingua latina*¹¹³: essa rappresenta la II edizione di un lavoro precedente, l'*Iter latinitatis*¹¹⁴. La *Guida* si compone di una corposa Parte Prima dedicata a «Brevi nozioni di stile latino», «Nota bibliografica» ragionata, «Temi dall'italiano con note» rappresentati sia da retroversioni da autori latini e greci sia da brani di scrittori italiani (Foscolo: temi 1, 39, 40; Gelli: 2; Castiglione: 3; Boccaccio: 4; Gaetano De Sanctis: 22; Carducci: 30; Machiavelli: 31, 32, 33, 34, 35; Amatucci: 36; Luca De Regibus: 38; Capellina: 41), versioni di applicazione, in parte annotate, per «La sintassi del periodo», ulteriori versioni di «Riepilogo generale» e «Temi dall'italiano senza note», «Temi dal latino», «Appendice di nuovi brani» dall'italiano e dal latino. La Parte Seconda, più agile, contiene 35 «Temi dall'italiano», copiosamente annotati e, in chiusura, un «Dizionario fraseologico e indice delle cose notevoli». I 35 temi sono tratti da Machiavelli (temi I,II,III), Segneri (IV), Leopardi (V,VI,VII), Parini (VIII), Mazzini (IX), Carducci (X), D'Annunzio (XI), Domenico Comparetti (XII), Concetto Marchesi (XIII, XXVII, XXVIII), Francesco Arnaldi (XIV), Ettore Bignone (XV), Manara Valgimigli (XVI), Gennaro Perrotta (XVII, XXIX), Giorgio Pasquali (XVIII), Alfieri (XIX), Gino Funaioli (XXX), Benedetto Croce (XXXI-XXXII), Foscolo (XXXIV-XXXV). Come si può vedere, ben 13 brani sono rappresentati da pagine di illustri filologi e storici delle letterature latina e greca del XX secolo.

Le traduzioni dal latino e in latino di Armando Fellin (1923-1966) sono contenute nel volume «pubblicato postumo, a cura di M. L. Fellin Serafino e G. Rinella, *Versioni latine*, apparso nella collana "Civiltà letteraria di Grecia e di Roma" dell'editore Paravia¹¹⁵. Il libro ebbe cinque ristampe, negli anni 1968, 1972, 1976, 1978, 1981. Vi sono presentati 40 brani di autori latini e 40 di autori italiani, di cui viene fornita, a fronte

¹¹¹ SALVATORE 1964.

¹¹² Ved., da ultimo, la voce "Cupaiuolo, Fabio (1919-2006)" di V. Viparelli, in IODICE - SPATARO 2021, pp. 66-70.

¹¹³ CUPAIUOLO 1959, V edizione ampliata, 1968 (rist. 1970).

¹¹⁴ CUPAIUOLO 1958. L'*Iter latinitatis* fu recensito da MANIET 1959 e da ANDRÉ 1981. In particolare, Maniet (p. 459) esprime il seguente giudizio: «Je crois pouvoir dire que ce livre répond bien à son but et constitue un guide excellent vers une connaissance pratique du latin classique».

¹¹⁵ FELLIN SERAFINO - RINELLA 1968.

di ciascun brano, la versione rispettivamente in italiano e in latino. Ogni passo è corredato di note grammaticali e stilistiche. Il libro – i cui materiali furono ritrovati fra le carte di Fellin – fu pensato come sussidio per gli studenti delle scuole secondarie superiori che volessero, o dovessero esercitarsi nel tradurre con o senza la guida dell'insegnante. Le vicende travagliate dell'insegnamento del latino, con l'eliminazione di fatto dell'esercizio della versione in latino, spiegano perché, dopo il 1981, il libro non sia stato più ristampato¹¹⁶. Armando Fellin, dopo essersi unito ai partigiani operanti nel Cuneese ed aver conseguito la laurea nel 1947, sotto la guida di Augusto Rostagni, ricoprì l'insegnamento di latino e greco presso il liceo classico "V. Alfieri" di Asti (1956-1963) e dal 1964 al 1966 presso il Liceo classico "M. D'Azeglio" di Torino. Larga rinomanza aveva acquisito nella Scuola Italiana una sua innovativa *Antologia della letteratura latina* realizzata in collaborazione con Italo Lana, concepita in tre volumi: all'ultimo di essi la morte prematura gli impedì di collaborare, se si eccettua la traduzione dell'*Inno in onore della passione della beatissima martire Eulalia* che fa parte del *Peristephanon* di Prudenzio. Sotto il profilo scientifico il nome di Fellin resta indissolubilmente legato alla traduzione del *De rerum natura* di Lucrezio (Torino 1963¹, 1976², 1997³), una traduzione giudicata da Luca Canali «puntualissima e spesso inevitabile»¹¹⁷.

Nel 1966 fu edito il libro *Romanum iter*¹¹⁸ di Vittorio De Falco (1898-1980), illustre grecista, "ordinario di Letteratura greca nella Università di Napoli", scritto in collaborazione con Giuseppe De Vico, "preside nei licei classici statali". Si tratta di un'opera pregevole, ben strutturata, in cui un'agile quanto chiara "Introduzione allo scrivere latino" è seguita da una ricca serie di versioni dall'italiano e dal latino, molte delle quali accompagnate da numerose note puntuali e circostanziate, che spianano la via alla traduzione. La selezione degli autori italiani è assai ricca: oltre a versioni attinte dai classici, vi figurano brani di A. De Marchi, Tambara, V. Giachi, Pietrobono, Occioni, Domenichi, Sismondi, Pananti, Giovanni Ruffini, Ambrosoli, Pascal, Zambaldi, Ugolini, G. Manetti, Rigutini, Perrotta, Pais, Casagrande, Panzini, Fumagalli, Pistelli. Chiude il volume un utile "Indice delle cose notevoli contenute nelle nozioni di stilistica e piccolo

¹¹⁶ Ved. LANA 1997, p. 10. Il volume *in memoriam*, a 30 anni dalla morte, apparso tra le pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica dell'Università degli Studi di Torino, accoglie contributi di Luca Canali, Giorgio Bàrberi Squarotti, Italo Lana. La seconda parte è dedicata, invece, a una silloge di *Liriche* e a un *Saggio di traduzione da Manilio* e a *Frammenti in prosa*.

¹¹⁷ Ved. CANALI 1990¹, p. 66.

¹¹⁸ DE FALCO 1966.

antibarbarus”.

Le pubblicazioni scolastiche di Emidio Panichi, egualmente versato negli studi linguistici di latino e di greco¹¹⁹, ci permettono di seguire l'inesorabile parabola discendente della versione dall'italiano in latino, intrinsecamente legata alle sorti burrascose della riforma scolastica, riguardante lo studio del latino, in atto negli anni Sessanta, che portò, infine, alla soppressione definitiva della versione dall'italiano per gli esami di maturità. Panichi, professore di latino e greco al liceo “G. Mameli” di Roma, oltre che per commenti, antologie scolastiche e studi scientifici, si segnalò per una ricca produzione di testi dedicati alla sintassi e allo stile della lingua latina: in essi, la consistenza dei temi dall'italiano andò col tempo riducendosi progressivamente per numero e attenuandosi per difficoltà, fino alla completa eliminazione della versione d'autore (restando in piedi soltanto alcune retroversioni). In questo ambito, segnaliamo, innanzitutto, la ricca raccolta *Numerus*, la cui seconda edizione «interamente riveduta» è del 1965¹²⁰: complessivamente i brani dal latino e dall'italiano sono 447: ben 100 brani dall'italiano della Prima Parte sono accompagnati da note puntuali, ricche di citazioni testuali. La Seconda Parte, invece, «presenta una breve, ma completa rassegna di stilistica, in 14 capitoli, e 47 passi di autori latini di valore illustrativo». L'elenco delle fonti dirette, dalle quali Panichi operò «una scelta di brani "nuovi», per quanto possibile in lavori del genere, comprende: il *Novellino*, Dante, Boccaccio, *Fioretti* di S. Francesco, S. Bernardino da Siena (1380-1444), G. Savonarola, L.B. Alberti, I. Sannazaro (1456 ca.-1530), Leonardo da Vinci, N. Machiavelli, F. Guicciardini, G. Della Casa, G.B. Gelli, A. Firenzuola (1493-1543), D. Bartoli, G. Galilei, L. Magalotti (1637-1712), F. Redi (1626-1697), T. Boccalini (1556-1613), L.A. Muratori, A. Genovesi, C. Beccaria, A. Volta (1745-1827), M. Cesarotti (1730-1808), G. Parini, V. Alfieri, I. Pindemonte (1753-1828), V. Monti, P. Giordani, V. Cuoco, U. Foscolo, G. Leopardi, A. Manzoni, P. Verri (t. 187: assegnato, invece, erroneamente, a Manzoni), G. Berchet, F. Dandolo, P. Giannone, S. Pellico, G. Mazzini, V. Gioberti, C. Balbo, F. De Sanctis, E. Bindi, G. Carducci. La raccolta successiva, del 1969, dal titolo significativo, *Novum iter*¹²¹, nata «nello spirito delle esigenze nuove scaturite dalla riforma, se pur parziale, ormai in vigore nell'insegnamento del latino», si presenta senza lo studio della stilistica e con una rappresen-

¹¹⁹ Ved. PANICHI 1977; PANICHI 1964; PANICHI 1962.

¹²⁰ PANICHI 1965.

¹²¹ PANICHI 1969.

tanza assai più scarna di brani: «l'esposizione della parte teorica è stata ridotta alle linee essenziali»; eliminati i brani "fiume" a vantaggio di brani di "media estensione e tutti di senso compiuto". «Per il medesimo motivo sono stati esclusi brani troppo difficili o di portata superiore alla media. È risaputo che i tempi "eroici" (se mai ci sono stati) in questo campo sono definitivamente tramontati per una infinità di ragioni che ognuno conosce e che è ozioso indagare». I "temi italiani con note" sono relegati nella III parte: quelli d'autore sono ridotti a 29, rispettivamente, da N. Machiavelli, F. Guicciardini, G. Della Casa, A. Firenzuola, T. Boccalini, A. Tassoni, G. Galilei, L.A. Muratori, P. Giannone, G. Parini, V. Monti, U. Foscolo, P. Giordani, A. Manzoni, G. Leopardi, V. Gioberti, G. Mazzini, L. Settembrini, Atto Vannucci, G. Carducci. Nella terza raccolta simile, *Stilus. Versioni – esercitazioni dal latino e in latino con IX note di morfologia e XXIII note di sintassi*, arrivata all'ottava edizione nel 1970, il libro «in perfetta armonia con i recenti programmi ministeriali» ha definitivamente messo al bando la versione d'autore dall'italiano.

Al 1968 risalgono due testi, diversificati per gli indirizzi scolastici di riferimento, l'uno *Interpretari*¹²², l'altro *Exprimere*¹²³ di Pier Vincenzo Cova (1925-2011), all'epoca professore di latino e greco al liceo "Arnaldo" di Brescia, presto chiamato anche all'insegnamento universitario di Lingua e Letteratura latina, prima proprio a Brescia e poi a Bergamo. Nel volume *Interpretari*, dopo alcune generalità metodiche e terminologiche, vengono affrontati argomenti teorici di sintassi, mentre la parte pratica, latina e italiana, utilizza frasi tratte dalle versioni successive, cui rinviano i numeri di riferimento. Il lavoro, solido ed organato, si avvale di una diversa tipologia di versioni (con note, senza note, introdotte da traccia tematica), sorretta da alcuni esperimenti di traduzione dal latino e dall'italiano, densamente commentati, e con traduzione, rispettivamente, italiana o latina a fronte. Gli esperimenti di traduzione dal latino sono sette: da Livio (due), Tacito, Seneca, Quintiliano, Plinio il Giovane, Cicerone; gli esperimenti di traduzione dall'italiano sono cinque: Anonimo trecentesco, *Antico volgarizzamento delle «Confessioni» di Sant'Agostino*, B. Castiglione, A. Manzoni, G. Berchet, V. Alfieri.

6. Una carrellata bibliografica

In modo rapido diamo ragione anche degli altri numerosi professori

¹²² COVA 1968a.

¹²³ COVA 1968b: rispetto a *Interpretari*, mancano le linee fondamentali della sintassi e l'esperimento di traduzione dall'italiano di Vittorio Alfieri.

e studiosi, che, nell'arco ampio del Novecento, hanno offerto il loro non trascurabile contributo, che, purtroppo, non è qui possibile approfondire, nel campo della *traditio lampadis* della versione dall'italiano in latino, mantenendone vivo l'insegnamento nella scuola italiana, finché il legislatore lo ha permesso: Giuseppe Marra, *Nova palaestra. Temi di versione dal latino e in latino. Con fraseologia e piccolo "Antibarbarus". Ad uso delle scuole medie superiori*, Napoli 1931; Raffaello Bianchi, *Schola. Temi graduati di versione dal latino e dall'italiano. Per i licei classici. Per i licei scientifici. Per i licei femminili. Per le scuole magistrali superiori*, Milano 1931¹²⁴; Giuseppe Cogliandolo, *Breve teoria dello stile latino con esercizi di stile e di sintassi (dall'italiano al latino) ad uso delle scuole medie superiori*, Lanciano 1935; Oreste Badellino, *Passi scelti per le versioni dal latino e dall'italiano preceduti da numerose regole stilistiche. Ad uso delle scuole medie superiori*, Torino 1935; Getulio Moroncini - Alberto De Vico, *Temi di versione dall'italiano in latino per le scuole superiori*, Città di Castello 1936; Lorenzo Cammelli, *Latinitas. Esercizi di versione dal latino e in latino per i Licei e gli Istituti Magistrali superiori*, Milano 1937; A. Mancuso - T. Frosini, *Da Cesare a Mussolini. Florilegio di Brani Celebri di Prosa Latina ed Italiana per le versioni ad uso dei Licei e Istituti Magistrali Superiori*, Napoli 1937, 1939²; Ettore Bolisani, *Latinitas perennis (Dalla versione alla composizione)*, Padova 1938¹²⁵; Arturo Bini, *L'uso vivo della lingua latina*, Firenze 1940; Giovanni Battista Malesani, *Itala gens. Cinquecentocinquanta temi per versione dal latino e dall'italiano con e senza note. Per le scuole medie superiori (Liceo Classico e Scientifico - Istituto Magistrale superiore)*, Bologna 1940; Giovanni Ponti-Giovanni Gambarin, *Nuovi temi di versione in latino proposti agli alunni delle scuole medie superiori. Con appendice dei temi assegnati agli esami di maturità ed abilitazione magistrale dal Ministero dell'Educazione Nazionale*, Napoli 1940; Vincenzo Marmorale-Pietro Parrella, *Patrii sermonis exempla. Brani di scrittori latini e italiani scelti come temi di versione per i Licei classici e scientifici e per gl'Istituti magistrali superiori*, Napoli 1941; Giovanni Calabrò, *Campus. Temi di versione latina*, Milano 1942; Riccardo Avallone, *Esercitazioni latine. Con note ed esempi di uso diretto. Volume I*, Firenze 1943; Eugenio Turazza, *Temi di versione italiani e latini. Ad uso delle scuole classiche superiori*, con la collaborazione di C. Oddone, Genova-Roma-Napoli-Città di Castello 1944; Sigfrido Troilo, *Esercitazioni di lingua latina. Letture e versioni da scrittori latini e italiani*, Padova

¹²⁴ Il volume fu preceduto da un altro consimile: *Ludus* (BIANCHI 1927).

¹²⁵ Ved. anche BOLISANI 1951.

1946; Francesco Della Corte, *Bilychnis. Temi di versione latini e italiani*, Torino 1946; Paolino Menna, *Latinitatis specimina ad usum eorum qui certaturi sunt ut publice probentur*, Neapoli 1947; Ettore Bignone-Giuseppe Fabbri, *Amoenum iter. Volume primo. Centocinquanta temi per versione dal latino e dall'italiano con e senza note. Ad uso della prima classe del Liceo Classico, della terza del Liceo Scientifico e della seconda dell'Istituto Magistrale*, seconda edizione riveduta e migliorata, Firenze 1947; Ettore Bignone-Giuseppe Fabbri, *Amoenum iter. Volume secondo. Centocinquanta temi per versione dal latino e dall'italiano con e senza note. Ad uso della seconda classe del Liceo Classico, della quarta del Liceo Scientifico e della terza dell'Istituto Magistrale*, Firenze 1947; Ettore Bignone-Giuseppe Fabbri, *Amoenum iter. Volume terzo. Centocinquanta temi per versione dal latino e dall'italiano con e senza note. Ad uso della terza classe del Liceo Classico, della quinta del Liceo Scientifico e della quarta dell'Istituto Magistrale*, Firenze 1947; V. Tantucci-D. Danielli, *La versione latina. Temi di versione dal latino e in latino con nuovo avviamento teorico pratico allo stile, per i licei classici, i licei scientifici e gli istituti magistrali*, Bologna- Rocca S. Casciano 1948¹²⁶; Raffaele Argenio, *Violarium*, Roma 1949; Costante Oddone, *Temi graduali di sintassi e stile*, Torino-Genova-Milano-Padova-Parma-Roma-Napoli-Bari-Catania 1951¹²⁷; Arturo Carbonetto-Tebaldo Fabbri, *Vele bianche. Temi di versione dal e in latino per i licei classici e scientifici e gli istituti magistrali superiori. Con una premessa sulla traduzione dal latino e un'introduzione allo scrivere latino*, Firenze 1951; Cesare Boselli-Giuseppe De Vico, *Temi di versione dal latino e in latino. Ad uso dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali*, Napoli 1951; Francesco Sbordone, *Stylus. Temi di versione e nozioni di stile latino. Per le scuole medie superiori*, Napoli 1952¹²⁸; Dino Pieraccioni-Onorio Lelli, *Nuovi temi di versione dal latino e in latino. Con note e indice sintattico e stilistico. Per le scuole medie superiori*, Firenze 1954¹²⁹; Enzo V. Marmorale-Luigi Pepe, *Purus sermo. Brani di versione dal latino e in latino per le scuole medie superiori*, Napoli 1956¹³⁰; Maria Mocci, *Latini sermonis experimenta. Temi di versione in latino e dal latino con e senza note*

¹²⁶ TANTUCCI - DANIELLI 1948. La terza edizione (1955) fu notevolmente accresciuta e i temi furono portati a seicento.

¹²⁷ In precedenza, Oddone aveva pubblicato *Latinae interpretationes specimen* (ODDONE 1908), in cui alle pp. 135-148 figura «locorum interpretatio qui sunt ex Italicis deprompti».

¹²⁸ Questo versionario fu preceduto da SBORDONE 1948 e seguito da SBORDONE, *No-vale. Temi di versione e nozioni di stile latino. Per le scuole medie superiori*, Napoli, s.d.

¹²⁹ Altre raccolte degli stessi autori: PIERACCIONI - LELLI 1964; PIERACCIONI - LELLI 1970.

corredati di nozioni generali di sintassi e di stile, Napoli 1956; Luciano Minozzi, *Quattrocento temi di versione dal latino e dall'italiano*, Roma 1956; Aniello Notaro-Edmondo Perrella, *Maiorum sermo. Temi di versione dal latino ed in latino per le scuole medie superiori*, seconda edizione, Napoli 1957; Giuseppe Fauri, *Ornate et apte. Passi scelti per la versione dal e nel latino*, Firenze 1957¹³¹; Michelangelo Marchi, *Ars vertendi. Temi di versione dall'italiano e dal latino per i licei classici e scientifici*, Messina-Firenze 1958; Gaspare Campagna, *Ambivivium. Temi di versione dal latino in italiano con nozioni pratiche di stilistica latina ad uso dei licei classici*, Milano 1958¹³²; Francesco Ragni-Guido Spadini, *Agonalia. Temi di versione dal latino e in latino per le scuole medie superiori*, Napoli 1958; Leonida Altomare, *Exercitationes latinae*, Roma 1959; Maria Luisa Roggero, *Latinitatis instituta. Temi ed esercizi latini per i licei*, Firenze 1959; Oreste Castiglia, *Exempla. Temi di versione da e in latino*, Firenze 1959; Gaetano Balboni-Renzo Nuti, *Temi di versione dal latino e in latino. Per le scuole medie superiori*, Bologna 1959; Sergio Cecchi, *La versione latina. Per le scuole medie superiori*, Palermo 1961¹³³; Alessandro Annaratone, *Temi di versione latini*, Milano 1961; Luigi Bruno - Luigi Maurano, *Sermo varius. Temi di versione dal latino ed in latino per le scuole medie superiori*, Napoli 1961; Felice Coletta, *Romanorum humanitas. Versioni dal latino e in latino per le scuole medie superiori*, edizione riveduta e ampliata, Milano 1963; Umberto Scatena, *Labor et mora*, Napoli 1964¹³⁴; Giuseppe Rosati, *Oratio soluta. Antologia di passi di prosa latina e italiana per la versione dal latino e dall'italiano*, Firenze 1965¹³⁵; Alessandro Curione, *Antiquitas. Temi di versione latini per i licei*, Firenze 1966; Giorgio Varanini-Claudio Moreschini, *Documenta latina et vulgaria. Temi di versione per i licei e l'istituto magistrale*, Firenze 1966; Raffaele Greco, *Antiquitas evolvenda. Temi di versione dal latino e dall'italiano. Per le scuole medie superiori*, Napoli 1968; Antonio Cantele, *Clivus Capitolinus. Temi di versione dal latino e in latino per il liceo classico e per le ultime classi del liceo scientifico*, Milano 1969; Rino Faranda-Vincenzo Jacobitti, *Latina Siren. Versioni dal latino e dall'italiano per le Scuole Medie Superiori*, Roma 1964; Bruno Zanco, *La versione latina. Orientamenti, esempi, temi*, Torino 1970.

¹³⁰ Ved. anche MARMORALE - PEPE 1961.

¹³¹ Ved. dello stesso autore FAURI 1955.

¹³² Ved. anche la precedente raccolta CAMPAGNA 1955.

¹³³ Dello stesso autore ved. CECCHI 1968.

¹³⁴ Ved. anche SCATENA 1968.

¹³⁵ Del medesimo autore ved. ROSATI 1968.

7. L'esperienza didattica di Paolo Fossataro e il suo «metodo nell'insegnamento»

Il professor Paolo Fossataro (1858-1931) insegnò per più di quarant'anni lettere latine e greche nei Licei, divenendo libero docente di letteratura latina all'Università di Napoli e socio dell'Accademia Pontaniana. Fra i suoi alunni, «il diletto», l'archeologo e pompeianista di fama Emilio Magaldi (1906-1993), così ne rievoca, commosso, la figura e l'operato: «Egli era innanzi tutto il Maestro. [...] Quante volte io Lo ricordo, il caro Maestro, nei locali dell'Università nuova, Lo rivedo sempre circondato e come assediato da un gruppo di studenti. Il corso che egli teneva per "incarico" di "grammatica e stile latino" era molto frequentato, perché non lieve era il vantaggio che se ne ricavava per la preparazione ai futuri concorsi. La lezione era improntata alla massima semplicità e cordialità: libero ognuno di fare domande, di proporre quesiti, di avanzare dubbi ed Egli, paziente e buono, rispondeva a tutti, benché quell'esercizio gli riuscisse faticoso, essendo debole di udito. Quell'assedio di domande, delle quali Egli sembrava non sentisse il fastidio, si protraeva oltre la lezione e fuori dell'aula: nel corridoio, nella via, a casa. Ed a casa Egli faceva, con una scrupolosità senza l'uguale, la correzione dei componimenti latini, la quale Egli si era assunta volontariamente, poiché certo non possono dirsi ricompensa quelle poche migliaia di lire – non dico, per pietà, quante, ma erano meno delle cinque dita di una mano – le quali Egli riscuoteva all'anno per quel corso di grammatica e di stile. A questo proposito mi piace di ricordare la lode che Egli, giovane, meritò dalla Giunta Superiore di revisione per gli scritti di Licenza liceale, per la maniera con cui aveva riveduti i lavori di latino, che, fra quelli di trentadue licei, risultarono i meglio corretti»¹³⁶. Che Fossataro avesse le idee chiare sotto il profilo della didattica del latino si evince da un piccolo opuscolo, da lui pubblicato nel 1894¹³⁷. Fossataro nell'insegnamento nuovo non vede un effettivo progresso rispetto a quello tradizionale: pur di raggiungere l'obiettivo di far leggere il maggior numero possibile di classici latini e greci e nella estensione maggiore possibile, si costringono gli alunni a diventare falsi, senza imparare nulla e, soprattutto con grave danno morale: «gli alunni, affannosamente, quasi senza aprire il testo, copiano le traduzioni a 25 centesimi, e in questa corsa vertiginosa

¹³⁶ Ved. MAGALDI 1932, pp. 3-4 *passim* dell'estratto.

¹³⁷ FOSSATARO 1894.

chi corre davvero è il Professore, egli solo, o appena seguito da uno o due, fra centinaia di alunni»¹³⁸. Per Fossataro la riforma deve essere affidata agli insegnanti, che hanno esperienza diretta della Scuola, non al Ministero, in cui agiscono «uomini sommi, ma che della scuola secondaria non hanno una pratica sufficiente».

Egli, confortato da analoghe conclusioni di Ferdinando Martini e, in parte, di Giuseppe Chiarini, propone un metodo che preveda uno snellimento numerico delle materie da insegnare nella «scuola mezzana», tenendo fermo che una scolaresca tipo, pur fatta di rarissimi giovani eccezionali, «quelli nati agli studi», di cui l'educatore deve tenere assolutamente conto, presenta una «maggioranza mediocre». Venendo al latino, Fossataro svolge le seguenti considerazioni ed espone il suo metodo d'insegnamento: «Finché dunque dura l'irrazionale ordinamento di ora, si vede chiaro quanto tutti i professori debbano esser parchi nell'assegnare le lezioni, e quello di Latino le traduzioni, le quali, a volerle fare bene, esigono, da chi non è assai esperto, non poco tempo. Nelle condizioni attuali, subbiettive ed obbiettive, degli alunni secondari, il compito delle versioni non dovrebbe oltrepassare la media d'una quindicina di righe; e nelle prime classi del Ginnasio quella d'una decina. Data poi una versione coscienziosamente fatta e coscienziosamente corretta, essa non arreca un profitto positivo nelle cognizioni linguistiche, nell'attitudine intellettuale e nelle idee del giovane, se non vi sono due altre condizioni: prima, che si faccia ben intendere ad esso il senso del passo tradotto, mediante l'esposizione orale, nella quale, con opportune interrogazioni, si ecciti la perspicacia di lui a scoprire i nessi dei pensieri; secondo che si ripeta, in altra lezione, la versione così studiata e corretta, con quel tanto di commento (*sic*) – semplice, pratico e senza pretese accademiche e dottrinarie – che sia stato opportuno fare. Io vorrei dunque restituita nella nostra scuola di Latino quella che i nostri padri chiamavano l'*antequam*, riformata però dallo spirito moderno. E mi si dia pure del codino, ma io vorrei che si tornasse all'antico anche per l'uso della costruzione, tanto ingiustamente negletta e disprezzata. Chiunque legge e intende, così nelle lingue antiche, come anche nelle moderne, e non meno nella propria, fa sempre la costruzione: e l'intendimento è proporzionato all'esattezza di quella; la quale è la percezione dei costrutti, e delle relazioni in cui stanno tra loro le varie parti dei periodi e i periodi stessi. L'atto di questa percezione precede nella mente quello dell'intelligenza del concetto, sebbene venga a sua volta da questa aiutato e integrato; e la maggiore

¹³⁸ FOSSATARO 1894, p. 4.

o minor rapidità d'intendimento d'uno scritto dipende dalla maggiore o minor rapidità con cui questi atti si compiono e si succedono. Ora, per avvezzare la mente dei giovani, ancora immatura, a comprendere il periodo latino, che è composto così diversamente dal nostro, bisogna prender per norma la naturale successione di quegli atti, e guidare a compier prima quello che precede, cioè la costruzione. [...] Solo colla costruzione, secondo me, si addita agli alunni una maniera determinata di giungere all'intelligenza dei classici. S'intende che, a mano a mano che la mente del giovine si abitua e scaltrisce nella costruzione, acquista cioè l'attitudine a farla con precisa rapidità, si sarà per essa meno esigente, fino a non esigerla più quando si vegga che quegli la faccia naturalmente e bene»¹³⁹. Ai problemi didattici Fossataro non smise di interessarsi nel corso degli anni: del 1915 è il suo intervento: *Gli attuali indirizzi nell'insegnamento medio classico*¹⁴⁰. Dopo aver individuato e illustrato tre indirizzi: quello della *lettura cursoria*, lo *storico-letterario* e, infine, quello *ermeneutico puro*, ne prospetta un quarto, che li «comprende e contempera, completandoli. Esso si può dire che sia il vecchio metodo umanistico, riformato per il suo contenuto filologico, dagli studi moderni, ma che ha serbata integra la sua sostanza didattica senza sminuirla nel *sistema ridotto* o nel *metodo rapido*, quali in fondo sono quegli altri. Esso cerca con tutti i mezzi possibili, compresi quelli dell'*ermeneutico puro*, di ottenere l'interpretazione autentica degli alunni e la più larga pratica di essa, ma cerca anche, con mezzi adatti, di fissare e promuovere le cognizioni grammaticali e lessicali indispensabili all'interpretazione autentica e spedita. Non s'accontenta poi di questa, che considera come semplice base, ma procede alla conoscenza degli scrittori, mirando a che i giovani, *per quella parte ch'è possibile*, ne intendano il pensiero e gustino l'arte, conoscano quella vita di cui furono manifestazione, e scorgano, quanto è possibile, ciò che di quel pensiero quell'arte quella vita vive ancora oggi per noi».

8. La posizione equilibrata di Alfonso Traina e l'ultima versione ministeriale dall'italiano in latino

Terminiamo questa nostra relazione con l'assennato atteggiamento assunto dal prof. Alfonso Traina (1925-2019) nel corso di due interventi, l'uno del 1965, l'altro del 1983, facendo nostre tutte le sue autorevoli parole. Nel primo intervento, intitolato «Il problema della traduzione

¹³⁹ FOSSATARO 1894, pp. 7-9.

¹⁴⁰ Ved. FOSSATARO 1915, sp. pp. 53-54.

dall'italiano in latino [“Finchè uno legge, può immaginarsi d'intendere” – G. Pasquali”]»¹⁴¹, Traina, preso atto della «approssimazione e superficialità dell'attuale latino scolastico», avviandosi verso la conclusione del suo articolo, scriveva: «L'apprendimento di una lingua, e sia pure, su modelli libreschi, sollecita sempre a esprimerci in essa. Giacché alla sua base non c'è una meccanica acquisizione di schemi e di regole, ma una continua attività mimetica, volta a tradurre in atti linguistici concreti e originali quel sistema, più o meno ricco, di possibilità espressive che è la lingua studiata. Altrimenti non s'impara una lingua, ma una grammatica. Né si tratta di tentazione retorica (che nasce dopo, col compiacimento di una forma fine a sé stessa), ma di esigenza psichica, che condiziona il pieno possesso di ogni lingua. (Che l'abolizione della traduzione in greco non abbia giovato alla conoscenza del greco, è sospetto non soltanto mio). A soddisfare questa esigenza, nel caso del latino, esclusa per motivi addotti, la possibilità di parlarlo e, almeno nell'ambito scolastico, quella di scriverlo, non resta che la traduzione dall'italiano. La traduzione non serve solo a controllare le conoscenze grammaticali dello studente, ma a svilupparne il gusto, a educarne la sensibilità ai valori fonici, lessicali e stilistici (troppo spesso sacrificati a quelli grammaticali, a dargli la *innere Sprachform*, l'interno ritmo del latino: quel senso della lingua che nasce soltanto da un'esperienza attiva e la cui assenza compromette la stessa comprensione dei testi. Affidata alla sola lettura, tale comprensione correrà sempre il rischio di rimanere approssimativa e intuitiva, come ognuno di noi ha sperimentato con qualche libro straniero e quindi, tanto per ripetere un bisticcio di moda, più informativa che formativa». Nel secondo contributo, degli anni Ottanta, dopo l'abolizione della prova scritta della versione dall'italiano in latino del 1969, Traina, richiamandosi a Giovanni Pascoli, riassume così la *vexata quaestio* legata alle sorti sempre in bilico del latino: «Il pendolo torna a oscillare. Dopo il latino per tutti del ventennio nero, dopo il latino per nessuno della contestazione rossa, torna attuale il quesito: latino per molti o per pochi? Non è un quesito di oggi, e neppure di ieri. “Causa principalissima dello scarso profitto del latino negli Istituti classici noi crediamo il fatto che le nostre scuole sono popolate e affollate di troppi giovani che non hanno attitudine alcuna a tali studi”. La firma: Giovanni Pascoli. La data: 28 settembre 1893.

Quasi un secolo di discussioni: coi risultati che vediamo. Si sente un po' di fastidio ad aggiungervi altre parole, che saranno altrettanto vane delle

¹⁴¹ Ved. TRAINA 1965.

precedenti. Perché il latino gode di un triste privilegio, che non ha, per esempio, l'altra lingua classica, il greco: è diventato, da fatto culturale, fatto ideologico, simbolo di educazione elitaria, e quindi di discriminazione sociale. Se si vuole correttamente impostare la questione del latino, si deve prima spolticizzarla. Perciò sono scettico»¹⁴².

Ed ecco l'ultima versione per la Maturità Classica, assegnata alla Sessione autunnale degli Esami di Stato del 1968, una versione che chiude un'era¹⁴³:

Platone

«Secondo notizie in alto grado degne di fede, Platone nacque nella primavera del 427 a. C. nell'isola di Egina, vicina ad Atene, nella quale isola suo padre, Aristone, si era temporaneamente stabilito. La famiglia paterna faceva risalire il proprio albero genealogico all'ultimo re dell'Attica, Codro, e agli antenati di lui. Sua madre, Perittione, apparteneva pure ad una casata tenuta in considerazione e già poeticamente celebrata da Solone che era ad essa legato da vincoli di parentela, nonché da Anacreonte e da altri poeti. Platone, che nei suoi dialoghi non si nomina che tre volte ed incidentalmente, si sofferma con molta compiacenza su questa superba genealogia. E parecchi monumenti ha innalzato nelle sue opere ai suoi parenti: ai suoi fratelli Glaucone ed Adimanto, al suo fratellastro Antifonte, al suo zio materno Carmide e specialmente al cugino di sua madre, Crizia»¹⁴⁴.

Del brano forniamo, *exempli causa*, una nostra traduzione in latino:

Plato

In litterarum memoria quam maxime fide digna scriptum legimus Platonem anno quadringentesimo vigesimo septimo a. Chr. n. verno tempore natum esse in insula Aegina, in vicinia Athenarum, quam in insulam ad tempus Ariston, pater eius, commigraverat. Quod autem ad paternam familiam attinet, ea a Codro, ultimo Atticorum rege, eiusque maioribus originem ducebat; si praeterea Perictionem, matrem, spectas, non est infitandum ipsam haud spernendo genere esse natam; quod quidem non solum

¹⁴² TRAINA 1983, p. 44 = TRAINA - BERNARDI PERINI 1998, p. 429. Sulla relazione pascoliana ved. il giudizio di CORNACCHIA 1979, pp. 78-81.

¹⁴³ Quale fosse la sensazione percepita dai maturandi nella transizione dal vecchio al nuovo esame si coglie dallo sfogo di Laura Laurenzi, all'epoca alunna liceale al "Mameli" di Roma, espresso nel romanzo autobiografico *La madre americana*: «Fra l'esame di maturità sostenuto da mio fratello e quello che toccò a me due anni dopo c'era un abisso: lui affrontò l'ultima maturità all'antica, che richiedeva una preparazione monumentale, il programma di cinque anni; io invece fui graziata da una riforma, quella promossa dal ministro della Pubblica Istruzione Fiorentino Sullo, democristiano, che ridusse un esame così arduo a una formalità, se non a una burla. Praticamente lo disintegrò». Da leggere e meditare è l'opuscolo di un grande latinista, Giuseppe Morabito (1900-1997), medaglia d'oro al *Certamen Hoefftianum* nel 1954, MORABITO 1969. Su Morabito e il *Certamen Hoefftianum* ved. BENEDETTO 2021, sp. pp. 50-52.

¹⁴⁴ Ved. COVA 1968a, p. 525.

Solon, quippe qui cum ea familia cognatione esset coniunctus, carminibus iam antea celebraverat, sed etiam Anacreon ceterique cecinerant poetae. Qua de causa Plato, cum in dialogis ter tantum atque per occasionem sese nominet, in hac clarissima stirpe enodanda, animi voluptatisque causa, prorsus insistit. Propinquis igitur Plato Glauconi et Adimanto fratribus, Antiphonti, fratri ex eadem matre nato, Charmidi avunculo, praesertimque Critiae, avunculi filio, in suis scriptis complura exegit monumenta.

Enrico Renna
Napoli
rennaenrico@libero.it

BIBLIOGRAFIA

- ANDRÉ 1981 J. ANDRÉ, rec. di "F. Cupaiuolo, *Iter Latinitatis, Avviamento al tradurre e al comporre in lingua latina*, Florence, Le Monnier 1958", *Revue de Philologie, de Littérature et d'Histoire Anciennes* 35, 1981, p. 187.
- BARTOLI 1904 A. BARTOLI, *Stilistica latina*, Milano 1904.
- BAUMSTARK 1835 A. BAUMSTARK, *Orationes latinae virorum recentioris aetatis disertissimorum*, Friburgo 1835.
- BENEDETTO 2012 G. BENEDETTO, "Scuola classica, studi classici e la svolta dell'Unità", *A&R* n.s. 6, fasc. 3-4, 2012, pp. 384-429.
- BENEDETTO 2013 G. BENEDETTO, "L'Italia del 1843: filologi nordeuropei e studi classici preunitari", in *Gli Studi Classici e l'Unità d'Italia*. Atti della II Giornata Nazionale della Cultura Classica e del IV e V Congresso Nazionale dell'AICC, a cura di M. CAPASSO, Lecce 2013, pp. 113-180.
- BENEDETTO 2021 G. BENEDETTO, "Pascoli *sommo latinista* in un giudizio di J. J. Hartman", *Sileno* 47, fasc. 1-2, 2021, pp. 49-65.
- BERARDO 1984 L. BERARDO, "Lo *Stile latino* del Gandino: un'operazione didattica e storicistica", in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici nella provincia di Cuneo* 91.2, 1984, pp. 242-255.
- BERNINI 1926 F. BERNINI, *Latina lingua: grammatica razionale e metodologia della lingua latina, con raccolta sistematica di esercizi e di passi*, Torino 1926.
- BERNINI 1934 F. BERNINI, *Dizionario della lingua latina: italiano-latino, latino-italiano*, Torino 1934.
- BERNINI 1937 F. BERNINI, *Latino vivente. Avviamento allo scrivere latino*, Torino 1937.
- BIANCHI 1875¹, 1877² F. BIANCHI, *Versione latina dei temi italiani*, Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli 1875¹, 1877².
- BIANCHI 1875¹, 1891² F. BIANCHI, *Temi italiani per versione ad uso della terza, quarta e quinta classe ginnasiale*, Torino - Roma - Milano - Firenze - Napoli 1875¹, 1891².

- BIANCHI 1927 R. BIANCHI, *Ludus. Temi graduali di versione dal Latino e dall'Italiano*, Milano 1927.
- BINI 1992 M. BINI, "Bibliografia di Giovanni Battista Gandino (Bra 23/8/1827 - Bologna 15/11/1905), con una Premessa di A. Traina", *Eikasmós* 3, 1992, pp. 323-331.
- BOLISANI 1951 E. BOLISANI (a c. di), *Latine exposita. Raccolta di composizioni latine di argomento letterario e storico, preceduto da brevi cenni di stilistica latina, ad uso particolarmente dei candidati a concorsi di scuole medie*, Padova 1951.
- BONARIA 1971 M. BONARIA, "Seneca il Vecchio" in A. GRILLI - G. SCARPAT (a c. di), *Antologia della letteratura latina diretta da Brescia*, Brescia 1971.
- BONINO 1893 G. B. BONINO, *Manuale di stile latino compilato ad uso dei licei*, Torino 1893.
- BORALEVI 1905, 1914² G. BORALEVI, *Esercizi di Stile latino*, Livorno 1905, 1914².
- CALABI LIMENTANI 2001 C. CALABI LIMENTANI, "Discipline antiquarie e storia antica nel primo quarantennio dell'Accademia scientifico-letteraria", in G. BARBARISI - E. DECLEVA - S. MORGANA (a c. di), *Milano e l'Accademia scientifico-letteraria. Studi in onore di Maurizio Vitale*, Milano 2001, t. II, pp. 723-747.
- CALBOLI 2001 G. CALBOLI, "Prologo alla giornata bolognese del Convegno su Giovanni Battista Pighi 1898-1998", in G. CALBOLI - G. P. MARCHI (a c. di), *Giovanni Battista Pighi. Centesimo post diem natalem anno (1898-1998)*, Bologna 2001, pp. XIII-XVI.
- CALDERINI 1966 R. CALDERINI, *L'insegnamento del latino in Italia dalla riforma Bottai alla riforma Gui (1938-1963)*, Bologna 1966.
- CALDERINI 1969 R. Calderini, *La nuova maturità. Critiche ad un "esperimento"*, Milano 1969.
- CAMPAGNA 1955 G. CAMPAGNA, *Patrius sermo. Temi di versione dal latino e in latino. Ad uso dei licei classici e scientifici*, Milano-Messina 1955.
- CANALI 1990 Lucrezio, *La natura delle cose*, Introduzione di G. B. CONTE, traduzione di L. CANALI, testo latino e commento a c. di I. DIONIGI, Milano 1990.

- CANILLI - CATALANO 1954 C. A. CANILLI - S. CATALANO, *Janus. Temi di versione dal latino e in latino ad uso delle scuole Medie Superiori*, Firenze 1954.
- CAPRA 1874 P. CAPRA, *Corso di temi italiano-latini*, Roma - Torino - Milano - Firenze 1874.
- CAPRA 1877 P. CAPRA, *Raccolta di alcuni brani di classici italiani tradotti in latino*, Roma - Torino - Milano - Firenze 1877.
- CARINI 1848 Z. CARINI, *Prose italiane da voltarsi in latino*, Firenze 1848.
- CASTORINA 1972 E. CASTORINA, "Necrologio: Virgilio Paladini (2 VI 1912 - 3 III 1971)", *Atene e Roma* XVII, 1972, pp. 43-46.
- CECCHI 1968 S. CECCHI, *Latina oratio. Con avviamento alla versione dal latino e in latino. Per il triennio del liceo classico*, Palermo 1968.
- CIMA 1892 A. CIMA, *Teoria dello Stile Latino*, Torino 1892.
- CIRINO 1880 L. CIRINO, *Prose scelte di Niccolò Machiavelli con note filologiche latine e italiane*, Napoli 1880.
- CIRINO 1884 L. CIRINO, *Vita di Castruccio Castracani con note filologiche latine ed italiane*, Napoli 1884.
- COCCHIA 1905 E. COCCHIA, "La scuola bolognese e l'opera di G.B. Gandino", Commemorazione letta alla R. Accademia di Archeologia, lettere e belle arti di Napoli nella tornata del 12 dicembre 1905, *Atti della R. Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti di Napoli* 1905 (estratto), pp. 23.
- COCCHIA 1909 E. COCCHIA, "Saggi filologici. Vol. I. Il problema della cultura e l'educazione nazionale con un proemio sul concetto e i limiti della critica letteraria", Napoli 1909.
- COLONNA 2012 E. COLONNA, "I Meletemata", in *Virgilio Paladini nel centenario della nascita*, a cura degli allievi, Bari 2012, pp. 65-66.
- CORNACCHIA 1979 G. A. CORNACCHIA, *Il latino nella scuola dell'Italia unita. Problemi di didattica*, Bologna 1979.
- COSATTINI 1904 A. COSATTINI, rec. di "G. B. Bonino. *Esercizi di stile latino*. Seconda edizione. Torino 1904", *Atene e Roma* 7, 1904, nr. 67-68, pp. 254-256.

- COVA 1968a P. V. COVA, *Interpretari, Linee fondamentali della sintassi del periodo latino e seicento temi di versione per il triennio del liceo classico*, Torino 1968.
- COVA 1968b P. V. COVA, *Exprimere, Raccolta di versioni latine per il triennio del liceo scientifico e per le classi terza e quarta dell'istituto magistrale*, Torino 1968.
- CUPAIUOLO 1958 V. CUPAIUOLO, *Iter latinitatis. (Nozioni di stile latino e guida alla composizione. Brani di critica letteraria tradotti o annotati. Temi svolti in latino e commentati. Dizionarietto fraseologico)*, Firenze 1958.
- CUPAIUOLO 1959 V. CUPAIUOLO, *Guida a tradurre in lingua latina*, Firenze 1959.
- D'AGOSTINO 1956 V. D'AGOSTINO, *La versione latina, Temi dal latino e dall'italiano: testo e traduzione ad uso delle scuole medie superiori*, Torino 1956.
- D'AGOSTINO 1969 V. D'AGOSTINO, *La versione latina. Temi dal latino e dall'italiano. Testo e traduzione ad uso delle scuole medie superiori*, quarta edizione riveduta e ampliata - prima ristampa, Torino 1969.
- D'ARBELA 1927 E. D'ARBELA, *Tirititufius: fabula latine conversa*, Milano 1927.
- D'ARBELA 1934 E. D'ARBELA, *Avviamento al comporre latino: stilistica - traduzioni - temi di versione dal latino e dall'italiano*, Milano 1934.
- D'ARBELA 1951 E. D'ARBELA, "Scriver latino", *Paideia* 6.4, 1951, pp. 202-207.
- D'ARBELA 2024 V. D'ARBELA, *Excerpta Marchesiana e altri scritti. Traduzioni in latino dalla "Storia della letteratura latina" di Concetto Marchesi*, con introduzione e a cura di E. RENNA, Napoli 2024.
- DE CASTRO 1950 D. DE CASTRO, *Gradus. Temi di versione dal latino e in latino con esercitazioni stilistiche ad uso delle scuole medie superiori*, Torino 1950.
- DE CASTRO 1957 D. DE CASTRO, *Stadium. Temi di versione dal latino e in latino con esercitazioni stilistiche ad uso delle scuole medie superiori*, Torino 1957.
- DECLIVA 2022 E. DECLIVA, *Milano città universitaria. Progetti e protagonisti dall'Unità d'Italia alla fondazione dell'Università degli Studi*, a c. di E. SCARPELLINI - I. PIAZZONI, Bari-Roma 2022.

- DE FALCO 1966 V. De Falco, *Romanum iter. Temi di versioni dal latino e in latino con nozioni di stile e dizionarietto ad uso dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali*, Napoli 1966.
- D'OVIDIO 1905 F. D'OVIDIO, "Commemorazione dei corrispondenti G. B. Gandino e T. Massarani", *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, s. V, 14, 1905, pp. 338-342.
- FABBRI 1935 P. FABBRI, "Il metodo e l'opera di G. B. Gandino", in *Atti del III Congresso Nazionale di studi romani*, a c. di C. GALASSI PALUZZI, vol. IV, Bologna 1935, pp. 106-114.
- FAURI 1955 G. FAURI, *Stilistica latina. Principi di stilistica latina. Consigli e norme generali per tradurre nel latino esercizi di versione. Ad uso del Ginnasio superiore dell'Istituto magistrale e del liceo classico e scientifico*, Torino 1955.
- FELLIN SERAFINO - RINELLA 1968 M. L. FELLIN SERAFINO - G. RINELLA, *Versioni latine*, Torino 1968.
- FICARI 1951 Q. FICARI, *Temi latini, Quattrocento temi per versione dal latino e in latino ad uso delle Scuole Medie Superiori (Liceo Classico e Scientifico - Istituto Magistrale Superiore)*, Bologna 1951.
- FOSSATARO 1894 P. FOSSATARO, *Il metodo nell'insegnamento del latino - Considerazioni e proposte*, Napoli 1894.
- FOSSATARO 1915 P. FOSSATARO, "Gli attuali indirizzi nell'insegnamento medio classico", *Rivista pedagogica* 8.1, 1915, pp. 47-54.
- GANDINO 1893 G. B. GANDINO, *Lo stile latino*, Torino 1893.
- GANDINO 2005 G.B. Gandino nel centenario della morte. *Significato e metodi dell'insegnamento del latino oggi*. Atti del Convegno, Bra 3 Dicembre 2005, Bra 2005.
- GIANOTTI 2014 G. F. GIANOTTI, "Gli studi di latino e greco nel Piemonte dell'Ottocento", in *Piemonte antico. L'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento*, a cura di A. BALBO e S. ROMANI, Alessandria 2014.
- GRASSI 1948 C. GRASSI, *Stilistica latina; seguono 350 temi di versione dal latino in italiano e dall'italiano in latino: per le scuole medie superiori*, Firenze, 1948.

- GRASSI 1949 C. GRASSI, *Exemplaria graeca: sintassi greca con altre avvertenze varie e 270 temi di versione per i licei classici*, Firenze 1949.
- GRASSI 1953a C. GRASSI, *Exemplaria latina et italica. Stilistica latina e altre nozioni varie*, Firenze 1953.
- GRASSI 1953b C. GRASSI, *Nova exemplaria graeca: sintassi greca con altre avvertenze varie e 330 temi di versione per i licei classici*, Firenze 1953.
- GRASSI 1966a C. GRASSI, *Nova exemplaria latina et italica, Stilistica latina e altre nozioni con 600 temi di versione. Per i licei classici e scientifici e gli istituti magistrali*, Milano 1966.
- GRASSI 1966b C. GRASSI, *Problemi di sintassi latina: consecutio temporum e aspetto nel verbo latino*, Firenze 1966.
- GRASSI 1969 C. GRASSI, *Alia exemplaria graeca: sintassi greca con altre avvertenze varie e 420 temi di versione per i licei classici*, Firenze 1969.
- GRASSI 1971 C. GRASSI, "Quintiliano", in A. GRILLI - G. SCARPAT (a c. di), *Antologia della letteratura latina*, vol. I (con M. BONARIA, Seneca il Vecchio), Brescia 1971, pp. 45-255.
- GRASSI 1972 C. GRASSI, "Svetonio", in A. GRILLI - G. SCARPAT (a c. di), *Antologia della letteratura latina*, vol. II, Brescia 1972.
- GRILLI 1998 A. GRILLI, "La Scuola filologica milanese: Luigi Castiglioni", *Invigliata Lucernis* 20, 1998, pp. 119-132.
- GUERMANDI 1895 P. GUERMANDI, *Versione dei temi proposti nello "Stile latino" di G.B. Gandino compilata su le note dell'autore dal dottor Pietro Guermandi*, Torino 1895.
- LANA 1997 I. Lana (a c. di), *Armando Fellin (1923-1966)*, Bologna 1997.
- LANDI - WOLFF 1927 C. LANDI - A. WOLFF, *Vertumnus. Temi di versione in latino e dal latino*, Verona 1927.
- LA PENNA - GRASSI 1971 Virgilio, *Le opere*, a c. di A. LA PENNA - C. GRASSI, Firenze 1971.
- LA PENNA - GRASSI 1972 *Poesia augustea maggiore: antologia di Virgilio e Orazio*, a c. di A. LA PENNA - C. GRASSI, Firenze 1972.
- LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1926 M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS, "Carlo Pascal", *RFIC*, n.s. 4 (sc. 54), 1926, pp. 562-565.

- LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1929 M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS, "Felice Ramorino", *RFIC* n.s. 8 (sc. 57), 1929, pp. 426-427.
- LENCHANTIN DE GUBERNATIS 1930 M. LENCHANTIN DE GUBERNATIS, "Carlo Landi", *Athenaeum* n.s. 8, 1930, pp. 567-568.
- LISIO - MELICONI 1895 *Prontuario delle regole, osservazioni e frasi comprese ne' 5 libri degli Esercizii latini di G.B. Gandino*, raccolte e disposte in ordine alfabetico da G. LISIO e C. MELICONI, Bologna 1895.
- MAFFACINI 1950 E. MAFFACINI, *Pinoculus liber qui inscribitur "Le avventure di Pinocchio"* auctore C. Collodi, in latinum sermonem conversus ab Henrico Maffacini, Firenze 1950.
- MAGALDI 1932 E. MAGALDI, *Un Maestro che ci lascia: Paolo Fossataro (n. a Santa Maria Capua Vetere il 24-VI-1858; m. il 20-XI-'31 a Napoli)*, Città di Castello 1932.
- MALCOVATI 1938 E. MALCOVATI, rec. di "F. Bernini, *Latino vivente*", *Athenaeum* n.s. 16.1, 1938, pp. 107-108.
- MANIET 1959 A. MANIET, rec. di "*Iter Latinitatis. Nozioni di stile latino e guida alla composizione. Brani di critica letteraria tradotti annotati. Temi svolti in latino e commentati. Dizionario fraseologico*", *AC* 28, 1959, pp. 459-460.
- MARMORALE - PEPE 1961 E. V. MARMORALE - L. PEPE, *Romana urbanitas. Temi di versione dal latino e in latino per le scuole medie superiori*, Napoli 1961.
- MELICONI 1934 C. MELICONI, *Il pensiero moderno in lingua latina. Temi di versione con regole ed osservazioni ad uso della Scuola Media Superiore*, Torino 1934.
- MILANESE 2010 G. MILANESE, "I lacci e gli sbadigli: Pascoli, Martini, Giolitti, e l'insegnamento di latino e greco nell'Ottocento italiano", *Aevum* 84, 2010, pp. 889-904.
- MINGARELLI 1912a A. MINGARELLI, *De Aetna*, Modena 1912.
- MINGARELLI 1912b A. MINGARELLI, *In Ioannem Pascolium*, Modena 1912.
- MINGARELLI 1928 A. MINGARELLI, *Prometheus*, Modena 1928.
- MINGARELLI 1933 A. MINGARELLI, *Temi di versione dall'italiano in latino scelti da ciascun secolo della nostra letteratura e proposti ai giovani delle scuole medie superiori*, Modena 1933.

- MINGARELLI 1940, 1941² A. MINGARELLI, *Seminarium Latinitatis*, Modena 1940, 1941².
- MINGARELLI 1949 A. MINGARELLI, *Temi di versione dall'italiano e dal latino per le scuole medie superiori*, Firenze 1949.
- MORABITO 1969 G. MORABITO, *Difendo la scuola classica. Pagine polemiche sulla riforma scolastica*, Messina 1969.
- NAEGELSBACH 1892 C. F. NAEGELSBACH, *Esercizii di stile latino scelti e ridotti ad uso delle scuole italiane dal prof. D^r. A. Cima*, Torino - Palermo 1892.
- NORCIO 1952 G. NORCIO, *Capitolium, Temi di versione dal e in latino con e senza note. Con una introduzione sullo stile latino. Ad uso dei licei classici e scientifici e degli istituti magistrali*, Firenze 1952.
- NORCIO 1970 *Opere retoriche di Marco Tullio Cicerone*, a c. di G. NORCIO, Torino 1970.
- NORCIO 1995 - 2005 G. NORCIO, *Cassio Dione. Storia romana, libri 36-51*, Milano 1995-2005.
- ODDONE 1908 C. ODDONE, *Latinae interpretationis specimen. Pars I-Pars II*, Roma 1908.
- PALADINI 1952 V. PALADINI, *Meletemata. Avviamento al comporre latino*, Torino - Milano - Genova - Parma - Roma - Catania 1952.
- PALADINI 1965 V. PALADINI, *Meletemata. Esercitazioni di traduzione dal e in latino con cenni di stilistica*, Bari 1965.
- PANICHI 1962 E. PANICHI, *Grammatica greca*, Roma 1962.
- PANICHI 1964 E. PANICHI, *Sintassi latina per le scuole medie superiori*, Milano 1964.
- PANICHI 1965 E. PANICHI, *Numerus, Versioni latine per i licei e gli istituti magistrali*, Milano - Roma - Napoli - Città di Castello 1965.
- PANICHI 1977 E. PANICHI, *Grammatica storica della lingua latina: il vocalismo*, Milano 1977.
- PAOLI 1948, 1952² U. E. PAOLI, *Scrivere latino: guida a comporre e a tradurre in lingua latina*, Milano - Messina 1948, 1952².
- PAOLI 1958 U. E. PAOLI, *Ciceronis filius*, Firenze 1958.
- PAOLI 1962 U. E. PAOLI, *Pinoculus latinus* (C. Collodi - Pinocchio), Firenze 1962.

- PAOLILLO - ALOISE 1953 M. PAOLILLO - F. ALOISE, *Maxima rerum Roma, Nuovi temi di versione dal latino e in latino*, Milano 1953.
- PARADISI 2006 P. PARADISI, "Giovanni Garuti e il liceo 'Muratori'", in *Giornata di studio in ricordo di Giovanni Garuti (1920-2004)*, Modena, 8 aprile 2014 = Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, *Atti e Memorie. Memorie scientifiche, giuridiche, letterarie*, s. VIII (2006), pp. 65-72.
- PARADISI 2011 P. PARADISI, "Pascoli professore. Trent'anni di magistero", in E. GRAZIOSI (a c. di), *Pascoli poesia e biografia*, Modena 2011, pp. 259-327.
- PARADISI 2023 P. PARADISI, "Professore", in *Lessico critico pascoliano*, a cura di M. BIONDI e G. CAPECCHI, Roma 2023, pp. 371-382.
- PARADISI - TRAINA 2007 P. PARADISI - A. TRAINA, "Pascoli e la poesia neolatina del Novecento", in A. BATTISTINI - G. M. GORI - C. MAZZOTTA (a c. di), *Pascoli e la cultura del Novecento*, Venezia 2007.
- PASCAL 1922 C. PASCAL, "Opere di Carlo Fumagalli", *Athenaeum* 10, 1922, pp. 283-286.
- PASCOLI 1907 G. PASCOLI, *Pensieri e discorsi*, Bologna 1907.
- PASCOLI 1925 G. PASCOLI, *Antico sempre nuovo. Scritti vari di argomento latino*, a c. di M. PASCOLI, Bologna 1925.
- PASCOLI 1961 *Lungo la vita di Giovanni Pascoli*. Memorie curate e integrate da Augusto Vicinelli, a c. di M. Pascoli, Verona 1961.
- PELLINI 1893 S. PELLINI, *Sintassi e stilistica latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone-Cesare-Nepote-Sallustio-Livio tradotti ed annotati secondo il metodo del Gandino per uso di retroversione nel ginnasio superiore. Parte prima: Narrazioni diverse*, Milano 1893.
- PELLINI 1894 S. PELLINI, *Sintassi e stilistica latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone-Cesare-Nepote-Sallustio-Livio tradotti ed annotati secondo il metodo del Gandino per uso di retroversione ne' ginnasi e ne' licei. Parte seconda*, Milano 1894.
- PELLINI 1913 *Temi per esercizi di sintassi e stile latino ad uso del ginnasio superiore e del liceo*, per cura di Silvio PELLINI, Roma - Milano - Napoli 1913.

- PEROSINO 1860a G. S. PEROSINO, *Descriptiones selectae et studiosis ad interpretandum propositae*, Torino 1860.
- PEROSINO 1860b G. S. PEROSINO, *Trecentocinquanta temi latini per versioni ad uso delle scuole*, Torino 1860.
- PEROSINO 1860c G. S. PEROSINO, *Excerpta ex latinis scriptoribus cum veteris tum recentioris aevi studiosis ad interpretandum et imitandum proposita*, Torino 1860.
- PEROSINO 1861a G. S. PEROSINO, *Raccolta di narrazioni e lettere italiane con note latine*, Torino-Milano 1861.
- PEROSINO 1861b G. S. PEROSINO, *Epistolae et conciones ex latinis scriptoribus cum veteris tum recentioris aevi studiosis ad interpretandum et imitandum propositae*, Torino 1861.
- PEROSINO 1862a G. S. PEROSINO, *Trecento temi italiani per versioni con note latine ad uso delle scuole*, Torino 1862.
- PEROSINO 1862b G. S. PEROSINO, *Traduzione latina dei trecento temi italiani per versioni ad uso delle scuole*, Torino 1862.
- PEROSINO 1865a G. S. PEROSINO, *Nuova grammatica latina: secondo il metodo del Burnouf*, Torino 1865.
- PEROSINO 1865b G. S. PEROSINO, *Appendice ai trecento temi italiani per versioni con note latine ad uso delle scuole del professore Gian Severino Perosino Dottore in Lettere*, Torino 1865.
- PEROSINO 1866 G. S. PEROSINO, *Latina interpretatio Appendicis CCC Thematum Italicorum auctore Ioanne Severino Perosino – In praeceptorum unice commodum*, Torino 1866.
- PEROSINO 1872 *Temi varii ossia esercizi di composizione e di versione dall'italiano nel latino e dal latino nell'italiano con note ed osservazioni filologiche e grammaticali*, pubblicazione fatta in supplemento al giornale *Il Baretto* (1872) ad uso unicamente degli'insegnanti dal professore Gian Severino Perosino, Torino 1872.
- PEROSINO 1882 G. S. PEROSINO, *Soluzioni e traduzione dei temi varii, ossia esercizi di composizione e di versione dall'italiano in latino e dal latino nell'italiano: ad uso unicamente degli'insegnanti*, Torino 1882.
- PIERACCIONI - LELLI 1964 D. PIERACCIONI - O. LELLI, *Vertendi ludus. Temi di versione dal latino e in latino con note e indice sintattico e stilistico per i licei*, Firenze 1964.

- PIERACCIONI - LELLI 1970 D. PIERACCIONI - O. LELLI, *La vita antica. Versioni dal latino e in latino per i licei conformi ai programmi 20 marzo 1967*, Firenze 1970.
- PIGHI 1955² G. B. PIGHI, *Latinitas. Vartorum scripta in latinum conversa a Ioanne Baptista Gandino, Ioanne Costa, Francisco Filippi, Adulpho Gandiglio, Nicolao Tom-maseo, Iacopo Ioanne Hartman, Ivano Mueller, Aloisio Vérien, aliis*, Mediolani 1955².
- PIGHI 1956 G. B. PIGHI, "Giovanni Battista Gandino", *Bollettino della Società di Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo*, 37, 1956, pp. 13-23.
- PIRAS 2004 G. PIRAS, "Pascal, Carlo", in *DBI 81_online* (2014).
- RAGAZZINI 1957 V. RAGAZZINI, *Laudes atque virtutes. Nuovi esercizi di versione e retroversione latina proposti agli alunni dei Licei classici e scientifici e degli Istituti magistrali*, Bologna 1957.
- RAICICH 1963 M. RAICICH, "Le polemiche sugli studi classici intorno al 1870 e l'inchiesta Scialoia", *Belfagor* 18.5, 1963, pp. 534-551.
- RAICICH 1981 M. RAICICH, *Scuola, cultura e politica da De Sanctis a Gentile*, Pisa 1981.
- RAMORINO 1912-1914 F. RAMORINO, *Guida teorica e pratica per l'apprendimento della lingua latina (Teorica; Pratica: I, II, III)*, Napoli 1912-1914.
- RAMORINO 1916 F. RAMORINO, *Grammatica della lingua latina ad uso delle Scuole Italiane*, Napoli 1916.
- RAMORINO 1917 F. RAMORINO, *Sintassi della lingua latina, con esercizi e temi, ad uso della 4. e 5. classe ginnasiale*, Napoli 1917.
- RAMORINO - SENIGAL- F. RAMORINO - G. SENIGALLIA - P. DE BLASI, *Nuovo*
LIA - DE BLASI 1907 *Vocabolario latino-italiano e italiano-latino: compilato ad uso dei ginnasii*, Torino 1907.
- RENNA 2005 E. RENNA (a c. di), G. Leopardi, *Sul colle d'Antela. Canti ed altre poesie in traduzione latina e greca*, prefazione di F. Foschi, Napoli 2005.
- RENNA 2010 E. RENNA (a c. di), A. Manzoni, *Mala cosa nascer povero. I Promessi Sposi ed altre prose in traduzione latina*, Napoli 2010.

- RENNA 2013 U. E. PAOLI, *Ciceronis filius*, a cura di E. RENNA, Napoli 2013.
- RENNA - PARADISI 2022 E. RENNA - P. PARADISI, "«Suembaldus»: una prova di traduzione in latino di Giovanni Pascoli studente a Bologna", *A&R* n.s. seconda 16, 2022, pp. 121-132.
- ROSATI 1968 G. ROSATI, *Expeditum iter. Temi di versione per i licei classici e scientifici e per l'istituto magistrale*, Firenze 1968.
- SALVATORE 1956 A. SALVATORE, *Latinitatis palaestra. Raccolta di temi latini. Per le scuole medie superiori*, Napoli 1956.
- SALVATORE 1964 A. SALVATORE, *Varia latinarum litterarum scripta*, Napoli 1964.
- SBORDONE 1948 F. SBORDONE, *Hermae bifformes. Trecento temi di versione dal latino e dall'italiano con e senza note. Per i licei classici e scientifici e gl'istituti magistrali*, Napoli 1948.
- SCATENA 1964 U. SCATENA, *Labor et mora*, Napoli 1964.
- SCATENA 1968 U. SCATENA, *Studiis ac litteris*, Napoli 1968.
- Scritti 1994 *Scritti in onore di Cesare Grassi per il suo ottantesimo compleanno. Saggi, testimonianze, ricordi*, Prato 1994.
- SEYFFERT 1855 - 1857 M. SEYFFERT, *Scholae latinae. Beiträge zu einer methodischen Praxis der lateinischen Stil- und Composition-übungen*, B.1-2, Leipzig 1855-1857.
- SINIMBERGHI 1888 E. SINIMBERGHI, *Relazioni del Collegio degli esaminatori sulla licenza liceale dell'anno scolastico 1886-87*, Roma 1888.
- TANTUCCI - DANIELLI 1948 V. TANTUCCI - D. DANIELLI, *La versione latina. Temi di versione dal latino e in latino con nuovo avviamento teorico pratico allo stile, per i licei classici, i licei scientifici e gli istituti magistrali*, Bologna - Rocca S. Casciano 1948.
- TRAINA 1953 A. TRAINA, "Scripta recentia", *Latinitas* I, 1953, p. 159.
- TRAINA 1965 A. TRAINA, "Il problema della traduzione dall'italiano in latino ["Finchè uno legge, può immaginarsi d'intendere" - G. Pasquali]", *Scuola e Didattica* 12, 1965, pp. 1410-1411.

-
- TRAINA 1983 A. TRAINA, "Latino perché? Latino per chi?", *Nuova Paideia* 2.5, 1983, pp. 44-48.
- TRAINA - BERNARDI PERINI 1998 A. TRAINA - G. BERNARDI PERINI, *Propedeutica al latino universitario*, sesta edizione riveduta e aggiornata a cura di C. MARANGONI, Bologna 1998.
- TRISOGLIO 1979 F. TRISOGLIO, "Il Professor Vittorio D'Agostino", *Rivista di studi classici* 27, fasc. 2-3, 1979, pp. 7-20.
- VALLAURI 1873 T. VALLAURI, *Acroases*, Torino 1873.
- VELLA 2021 R. VELLA, s.v. "Ramorino, Felice (1852-1929)", in *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo*, a cura di M. IODICE - R. SPATARO, Roma 2021, pp. 191-196.
- VERCELLONE 1999 G. G. VERCELLONE, s.v. "Gandino, Giovanni Battista", *DBI* 52, 1999.
- VIPARELLI 2021 V. VIPARELLI, s.v. "Cupaiuolo, Fabio (1919-2006)", in *Dizionario dei latinisti italiani del XX secolo*, a cura di M. IODICE - R. SPATARO, Roma 2021, pp. 66-70.

